



PROVINCIA DI FORLÌ -CESENA

PIANO
TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO
PROVINCIALE



QUADRO CONOSCITIVO

VOLUME A

**IL SISTEMA
ECONOMICO-SOCIALE
ED ISTITUZIONALE**



PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

PIANO
TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO
PROVINCIALE

QUADRO CONOSCITIVO

VOLUME A

**IL SISTEMA
ECONOMICO-SOCIALE
ED ISTITUZIONALE**

RESPONSABILE E COORDINATORE DEL PIANO

Roberto Gabrielli - Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

GRUPPO DI LAVORO P.T.C.P.

Patrizia Balestri - Gianmarco Benini - Alessandro Biondi - Melissa Cantagalli - Davide Ceredi - Eva Cerri - Giuliana Ciani - Angela Cotta - Jacqueline Fabbri - Susanna Fabbri - Elisabetta Fabbri Trovanelli - Stefano Guardigli - Alessandra Guidazzi - Silvia Iacuzzi - Tecla Mambelli - Raffaele Misericocchi - Anna Mondini - Sara Pavani - Patrizia Pollini - Paolo Rosetti - Mara Rubino - Silvano Santandrea - Marcello Turrone - Laura Valenti

APPORTI SPECIALISTICI

SERVIZI PROVINCIALI:

Ambiente - Agricoltura e Spazio rurale - Cultura, Istruzione, Pari opportunità, Sport, Progetti internazionali - Flora e Fauna - Infrastrutture Viarie, Mobilità, Trasporti e Gestione strade di Forlì e Cesena - Politiche Sociali e Programmazione socio-sanitaria – Programmazione, Artigianato, Commercio, Turismo, Statistica

ENTI E SOCIETA' DI SERVIZI:

ANAS - ARPA di Forlì-Cesena - ATR di Forlì-Cesena - Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli, Marecchia-Conca - AUSL di Forlì-Cesena - CAPS - CCIAA di Forlì-Cesena - Consorzi di Bonifica della Romagna Occidentale, Romagna Centrale, Savio-Rubicone - ENEL - FF.SS - GRTN - HERA di Forlì-Cesena - Ministero delle Comunicazioni e Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - Polizie Municipali - Polizia Stradale di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna - Romagna Acque - Servizi Tecnici di Bacino - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini - TERNA

INDICE

A.1	II SISTEMA DEMOGRAFICO E OCCUPAZIONALE	1
A.1.1	Analisi degli andamenti demografici più significativi della Provincia	1
A.1.1.1	La dinamica demografica (movimento naturale e migratorio della popolazione).....	1
A.1.1.1.1	Il movimento anagrafico della popolazione residente	2
A.1.1.1.2	Il movimento naturale.....	4
A.1.1.1.3	Il movimento migratorio.....	4
A.1.1.1.4	La popolazione straniera residente	6
A.1.1.2	La struttura per età della popolazione	7
A.1.1.3	La composizione del nucleo familiare	7
A.1.1.4	La densità demografica	7
A.1.2	Schede descrittive delle tabelle (ALLEGATO A.1).....	8
A.1.2.1	Dinamica demografica	8
A.1.2.2	Il movimento migratorio.....	11
A.1.2.3	Popolazione residente e stranieri	16
A.2	IL SISTEMA PRODUTTIVO	23
A.2.1	Inquadramento generale	23
A.2.2	Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati	23
A.2.3	La specializzazione economica	24
A.2.3.1	La variazione della specializzazione economica dal 1995 al 2000	26
A.2.3.2	Il turismo	27
A.2.3.3	Costruzioni e attività edilizia	28
A.2.4	Imprenditorialità.....	29
A.2.5	Analisi della componente dimensionale della base produttiva	29
A.2.6	Schede descrittive delle tabelle (ALLEGATO A.2).....	31
A.2.7	Specializzazioni produttive, aziende leader e innovazione tecnologica	35
A.2.7.1	Inquadramento generale	35
A.2.7.2	Riferimenti normativi	35
A.2.7.3	Distretti industriali:.....	36
A.2.7.3.1	Studi e ricerche sulla individuazione dei “Distretti industriali”	38
	Istituto Guglielmo Tagliacarne ed il Censis	38
A.2.7.4	Sistemi Locali del Lavoro	39
A.2.7.4.2	Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati	42
A.2.7.4.3	Descrizione dello stato di fatto	43
A.2.7.5	Innovazione tecnologica.....	53
A.2.7.5.1	Innovazione nella Provincia di Forlì-Cesena	53
A.2.7.6	Conclusioni	54
A.3	LA RIORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE DEI COMUNI	55
A.3.1	Premessa.....	55
A.3.2	Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati	56
A.3.3	Descrizione dello stato di fatto.....	56
A.3.4	Conclusioni	57

A.1 II SISTEMA DEMOGRAFICO E OCCUPAZIONALE

A.1.1 Analisi degli andamenti demografici più significativi della Provincia

Introduzione

La presente interpretazione delle tendenze evolutive di carattere demografico dei Comuni della Provincia di Forlì-Cesena è stata finalizzata, prioritariamente, alla restituzione di una *territorializzazione dei fenomeni in atto*.

Attraverso la comparazione tabulare – anche per serie storiche – degli andamenti più significativi e delle tendenze di sviluppo di ciascun comune provinciale, si è cercato di fornire un quadro esaustivo dell'attuale tessuto demografico della Provincia, con particolare riferimento alle seguenti componenti strutturali:

- dinamica demografica (movimento naturale e migratorio);
- struttura per età della popolazione;
- composizione del nucleo familiare;
- densità demografica.

I dati riguardanti gli andamenti demografici – che verranno illustrati nelle loro principali e più significative manifestazioni e componenti – sono stati tratti:

dalle analisi sulla popolazione condotte annualmente dalla Camera di Commercio della Provincia di Forlì e Cesena, attraverso la rilevazione annuale condotta presso gli uffici anagrafici dei trenta comuni della Provincia;

dai censimenti ISTAT;

dalle rilevazioni annuali effettuate dalla Regione Emilia Romagna;

dalle rilevazioni compiute dall'Ufficio Studi e Statistiche della Provincia di Forlì-Cesena.

I dati così raccolti, aggiornati – all'anno 2000 – hanno come principale ordine di riferimento il territorio comunale dei trenta comuni della Provincia per una duplice motivazione: per una visualizzazione immediata delle differenziazioni territoriali interne alla Provincia e per facilitare l'implementazione dei dati concernenti le variabili territoriali già contenuti nel sistema informativo dell'Ufficio Cartografico della Provincia.

A.1.1.1 La dinamica demografica (movimento naturale e migratorio della popolazione)

Il quadro della dinamica demografica della Provincia è stato formulato sulla base delle analisi riguardanti i seguenti aspetti:

- il movimento anagrafico della popolazione residente;
- il movimento naturale;
- il movimento migratorio;
- la popolazione straniera residente.

A.1.1.1.1 *Il movimento anagrafico della popolazione residente*

Il quadro della dinamica demografica della Provincia è stato formulato a partire dall'analisi del movimento anagrafico, condotto anche in serie storica, a partire dall'anno 1951.

Il movimento anagrafico della popolazione residente registra tutte le variazioni demografiche che intervengono nei comuni della Provincia, sia per movimento naturale (nati vivi e morti) che migratorio (iscritti e cancellati per variazioni anagrafiche).

A titolo introduttivo si illustrano a seguito alcuni degli intervalli più significativi della demografia della Provincia riferiti all'arco temporale massimo 1951-2000.

Il tema sarà oggetto di una più compiuta trattazione nelle successive tavole grafiche riferite al solo anno 2000.

Cinquantennio 1951-2000: Le serie storiche dei censimenti della popolazione mostrano come la popolazione – dal 1951 ad oggi - sia aumentata complessivamente del 9,84%.

Interessante è riportare il fenomeno alla suddivisione per zone altimetriche: negli anni intercorrenti dal 1991 ad oggi il peso relativo della popolazione residente in pianura è passato dal 60% nel 1951 a circa l'80% nell'anno 2000, con una percentuale di popolazione residente in montagna del solo 4%, contro l'8,5% registrato nel 1951.

In particolare il ventennio 1951-1971 risulta significativo per l'addensarsi in maniera sempre più marcata della popolazione provinciale nei due principali poli urbani. Nello stesso periodo hanno accresciuto il loro peso insediativo nello scenario provinciale anche i comuni situati ad est di Cesena al confine con la Provincia di Rimini (Cesenatico, Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone). Un progressivo incremento percentuale di popolazione, rispetto al totale provinciale, anche se di lieve entità, è stato rilevato anche per i comuni di ambito forlivese, dove la popolazione è passata da una percentuale di 48,65% sul totale provinciale (1951) al 50,7% del 1991.

Decennio 1991-2000: Passando ad esaminare gli andamenti della popolazione nell'ultimo decennio, dal 1991 al 2000, si rileva che la popolazione complessiva è aumentata del 2,3% circa.

In particolare si registra – nel decennio considerato - un costante decremento della popolazione residente nei comuni della montagna e della collina con i principali decrementi percentuali registrati a: Verghereto (-11,51); Portico e San Benedetto (-9,83); Tredozio (-8,67); Premilcuore (-5,78); Sarsina (-3,66).

I comuni che segnano il maggior incremento di popolazione nel periodo 91-2000 appartengono alla pianura e collina cesenate e sono: San Mauro Pascoli (+16,87%); Longiano (+16,34); Gatteo (+14,63); Borghi (+13,89); Roncofreddo (+13,04).

I comuni della pianura forlivese – Bertinoro, Forlì, Forlimpopoli - registrano invece un andamento disomogeneo, con una variazione in diminuzione a Forlì di -1,56% ed un lieve aumento a Forlimpopoli di +0,45%; mentre a Bertinoro si registra un picco di +7,93%, in allineamento con il comune di Castrocaro Terme – appartenente all'aggregazione territoriale della collina forlivese.

Concludendo, dalla sintesi dei dati di movimento anagrafico relativi al decennio, è evidente una forte tendenza alla diminuzione per tutti i comuni del comprensorio forlivese, in particolare per quelli in territorio montano. Tale diminuzione, rapportata ai movimenti migratori tra comuni, analizzati ai capitoli successivi, risulta provocata anche dalla migrazione nei due comuni satelliti di Castrocaro Terme e di Bertinoro.

Diversamente nel comprensorio cesenate, se si escludono i forti decrementi registrati nel decennio in area montana/collinare a Verghereto, Sarsina ed a Bagno di Romagna, si riscontra un costante progressivo aumento della popolazione, con picchi nei comuni costieri ed a confine con la Provincia di Rimini (San Mauro, Longiano, Borghi, Gatteo).

Nel decennio considerato il movimento anagrafico dei due capoluoghi risulta in lieve diminuzione per Forlì (-0,20%) ed in sensibile aumento per Cesena (+4,73%).

Da segnalare che la popolazione aumenta in modo significativo e numericamente superiore nel comprensorio cesenate, piuttosto che in quello forlivese.

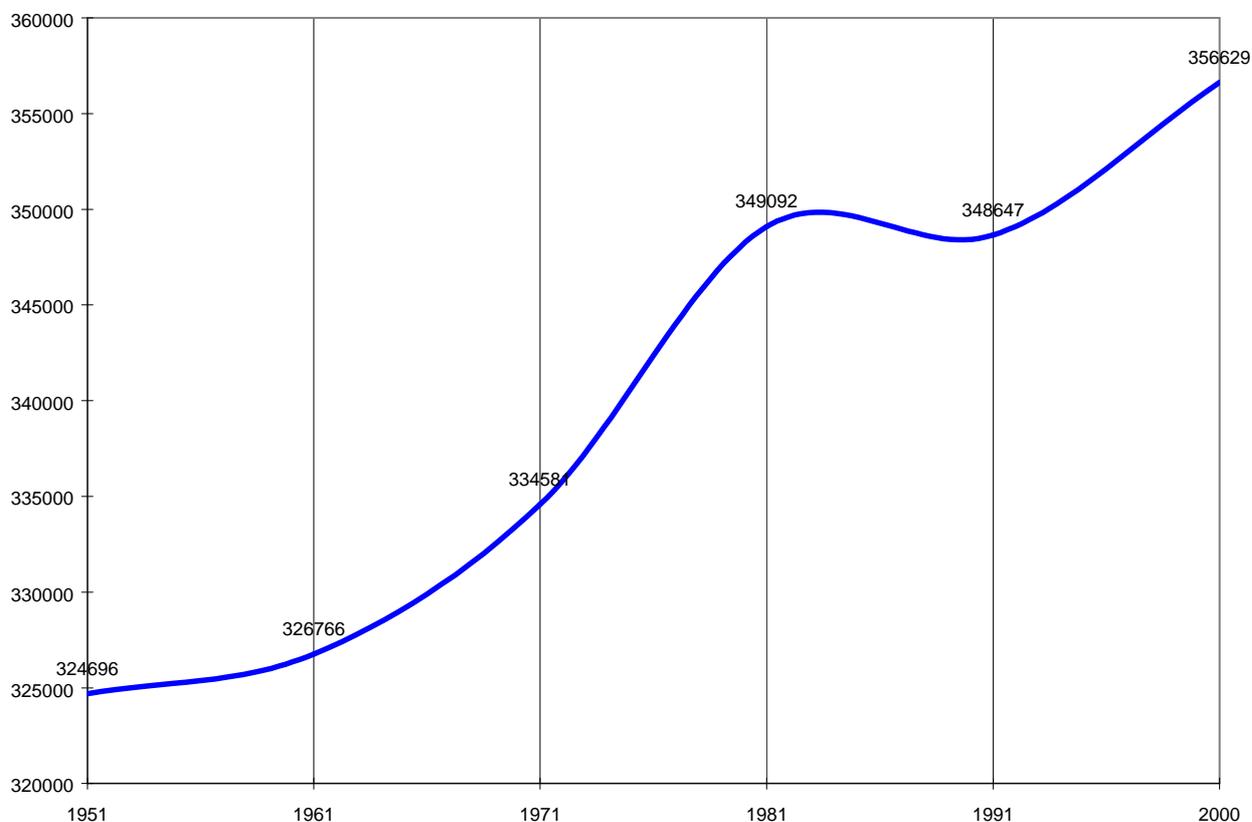
Anno 2000: La popolazione totale definitiva della Provincia a fine anno 2000 è di 356.629 abitanti, di cui 171.686 residenti nel comprensorio di Forlì e 184.943 in quello di Cesena.

I dati concernenti il movimento anagrafico per l'anno 2000 dimostrano che la popolazione provinciale è in lieve crescita (+0,63% di cui +0,39 nell'ambito forlivese e +0,86 nell'ambito cesenate): questo nonostante il saldo naturale, dato dalla differenza tra i nati ed i morti, sia ancora una volta negativo. E' quindi solo grazie ad un saldo positivo del movimento migratorio che non si verifica un calo della popolazione (considerando che da anni il saldo naturale è negativo).

Confrontando il dato con quelli regionali e nazionali si riscontrano aumenti inferiori.

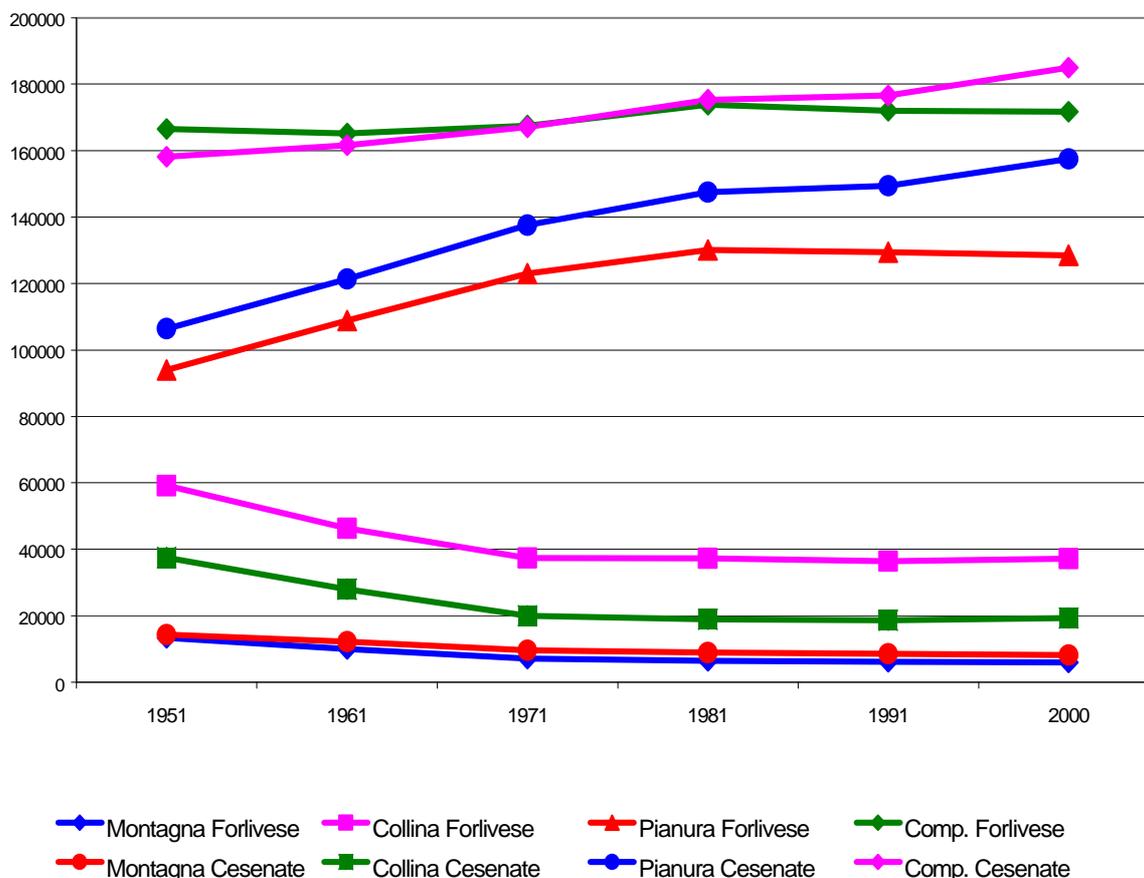
Un'immediata percezione dell'andamento demografico della Provincia si ha attraverso il Grafico A.1.1

Graf. A.1.1 – Andamento popolazione residente 1951 - 2000



Fonte ISTAT (Censimento della popolazione anni 1951-61-71-81-91) - CCIAA anni 95-2000

Graf. A.1.2 - Andamento della popolazione residente suddivisa per zone altimetriche. Anni 1951-2000



Fonte: ISTAT (Censimento della Popolazione Anni 1951-'61-'71-'81-'91) - Regione Emilia-Romagna (Anno 2000)

A.1.1.1.2 Il movimento naturale

In rapporto all'anno 1999, il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, nell'anno 2000 ha subito un netto miglioramento rispetto all'anno precedente, pur restando negativo, passando da - 1081 a - 778 unità. I nati vivi all'anno 2000 risultano 2999, mentre al 1999 erano 2682; i morti al 2000 sono 3777; al 1999 erano 3763.

A. 1.1.1.3 Il movimento migratorio

In tutta la Provincia il saldo migratorio, dato dalla differenza tra iscritti e cancellati, è stato pari a + 3019 nel 2000 (+3022 nel 1999).

Il saldo migratorio positivo al 2000 assume grande rilevanza - in un contesto caratterizzato da un calo strutturale delle nascite e da un saldo naturale negativo di - 778 unità - quale principale fattore del lieve aumento della popolazione provinciale registrato rispetto al 1999 pari 0,63% .

Il movimento migratorio è stato analizzato nelle sue principali componenti: movimenti interni alla Provincia (tra comuni); movimenti tra province dell'Emilia-Romagna; movimenti con le altre province italiane; movimenti con l'estero.

Movimenti interni alla Provincia: i comuni che registrano un maggior afflusso di immigrati provenienti da altri comuni provinciali sono: Forlì (604) Cesena (450), Bertinoro e Savignano sul Rubicone (235). In particolare:

Forlì: è il comune che presenta il più elevato saldo migratorio tra i comuni della Provincia, pari a + 604 immigrati; i comuni limitrofi che registrano il numero più elevato di trasferimenti verso il comune di Forlì sono: Castrocaro (145); Meldola (89); Forlimpopoli (86) e Predappio (58).

Cesena: presenta un saldo migratorio pari a + 575; le provenienze più significative si registrano da: Cesenatico (67); Forlì (61); Mercato Saraceno (53); Bertinoro (43).

Bertinoro: con saldo migratorio complessivo pari a +235 unità, registra le provenienze più significative da: Cesena (85); Forlì (63); Meldola (22).

Savignano sul Rubicone: con saldo migratorio complessivo pari a +235 registra le provenienze più significative da San Mauro Pascoli (55); Cesena (43); Gatteo (42).

I Comuni che, al contrario, registrano il minor afflusso di residenti da parte di altri comuni provinciali sono Tredozio (+2), Verghereto (+7), Portico e San Benedetto (+8).

Movimenti tra province dell'Emilia-Romagna: il movimento migratorio con le altre province dell'Emilia Romagna registra un saldo migratorio positivo: a fronte di 1343 emigrati per altre province regionali si registrano 1511 immigrati nei 30 comuni della Provincia di Forlì-Cesena. Il maggior numero di variazioni di residenza si registrano con le province limitrofe di:

Ravenna	+ 568 immigrati dalla Provincia di Ravenna a quella di Forlì - 655 emigrati dalla Provincia di Forlì per Ravenna
Rimini	+ 530 immigrati dalla Provincia di Rimini - 401 emigrati per Rimini
Bologna	+ 282 immigrati dalla Provincia di Bologna - 195 emigrati per Bologna

Movimenti tra regioni: Emilia-Romagna esclusa, le altre principali regioni di provenienza degli immigrati sono: Campania (498), Puglia (469), Sicilia (431), Lombardia (269), Lazio (180), Toscana (177), Calabria (111). Per quanto riguarda l'emigrazione, le regioni in cui si registra il maggiore afflusso di provenienze dalla Provincia di Forlì-Cesena sono la Puglia (139); la Lombardia (130); le Marche (118); e la Campania (111).

Dai totali complessivi si denota chiaramente che il movimento migratorio con le altre province regionali risulta avere un saldo migratorio positivo: a fronte di 2425 emigrati verso altre regioni si registrano 4338 immigrati verso la nostra Provincia (quasi il doppio delle provenienze esterne).

Movimenti con l'estero: per una comprensione generale del fenomeno si riportano i totali complessivi relativi ai movimenti migratori che hanno interessato la Provincia:

Unione Europea	+ 116 immigrati dall'unione europea alla Provincia di Forlì-Cesena
	- 88 emigrati dalla Provincia di Forlì per l'unione europea
Europa	+ 858 immigrati dall'Europa per la Provincia di Forlì-Cesena
	- 162 emigrati dalla Provincia per l'Europa
Totale estero compreso Europa	+ 1501 immigrati dall'estero alla Provincia di Forlì-Cesena
	- 302 emigrati dalla Provincia di Forlì-Cesena all'estero

A.1.1.1.4 *La popolazione straniera residente*

Il fenomeno dell'immigrazione da altri paesi merita una breve riflessione. Ad esso è dedicata la *Tab. A.1.13 - Popolazione straniera residente*. Dai dati provenienti dall'*Osservatorio Provinciale Immigrati* della Provincia di Forlì-Cesena risultano iscritti nelle anagrafi dei comuni della Provincia ben 6325 stranieri (dato al 1/1/2000), anche se la diffusione nel territorio è disomogenea, con percentuali molto elevate in alcuni comuni. Le rilevazioni dell'Osservatorio non possono ovviamente tenere conto del numero dei clandestini, per l'impossibilità di reperimento del dato. Tuttavia l'esame dei dati ufficiali evidenzia che non si tratta di flussi transitori o legati ad eventi occasionali, bensì di un fenomeno strutturale, anche se la percentuale di immigrati rispetto al totale della popolazione residente in Italia è inferiore alla media europea: a livello europeo la percentuale di immigrati rispetto al totale della popolazione è pari al 5,1%, nella nostra Provincia è intorno all'1,8%. Nel comprensorio cesenate è pari a 1,9%; in quello forlivese è 1,6%.

Come detto, la distribuzione nel territorio provinciale della popolazione straniera è disomogenea: nei comuni di Civitella di Romagna e Santa Sofia tale percentuale raggiunge il 4,7%, a Roncofreddo il 4,6%, a Verghereto, Tredozio e Portico lo 0,7%.

Le motivazioni alla base dei flussi migratori sono varie: ricerca del lavoro, ricongiungimenti familiari, motivazioni politico-religiose (profughi).

Dal confronto coi dati dell'anno precedente emerge l'estrema dinamicità ed attualità del fenomeno: nel 2000 il numero degli immigrati dall'estero è aumentato del 30% rispetto al totale dell'anno precedente (rilevato all'1/1/99).

Circa la struttura della popolazione immigrata dai dati dell'Osservatorio si rileva che:

- il 55,7 % degli immigrati è di sesso maschile ed il 44,3 % è di sesso femminile;
- le aree di provenienza degli immigrati sono principalmente: penisola Balcanica (36%); paesi del Maghreb (24%); Africa Occidentale (9%); Asia (6%).

A.1.1.2 La struttura per età della popolazione

Gli indici demografici forniscono un quadro complessivo della struttura per età della popolazione della nostra Provincia all'anno 2000.

I principali indici demografici, i cui metodi di calcolo sono riportati nelle *Note metodologiche*, calcolati sui dati della popolazione dell'intera Provincia distinta per classi d'età sono:

- tasso generico di natalità 8,4 (nati ogni mille abitanti);
- tasso generico di mortalità 10,6 (morti ogni mille abitanti);
- tasso generico di fecondità 36,1 (nati ogni mille femmine in età feconda);
- indice di vecchiaia 183,9 (anziani ogni cento giovani);
- indice di dipendenza o di carico sociale totale 49,2: in particolare vi sono 17,3 giovani e 31,9 anziani ogni cento persone in età lavorativa;
- popolazione in età lavorativa: indice di struttura 99,6 (lavoratori con oltre 40 anni ogni cento con età inferiore), indice di ricambio 151,8 (lavoratori prossimi al pensionamento ogni 100 prossimi all'inserimento nel mondo del lavoro);
- rapporto di mascolinità: 94,9% maschi ogni 100 femmine.

Rispetto alla distinzione per sesso della popolazione ed al rapporto di mascolinità sopra citato va detto però che i nati vivi nell'anno (2.999) sono prevalentemente maschi (1604, pari al 53,48%): tendenzialmente infatti nascono più maschi che femmine; in seguito il numero degli uomini si riduce a causa della più frequente mortalità maschile e della maggiore longevità delle femmine.

A.1.1.3 La composizione del nucleo familiare

Per quanto concerne i **nuclei familiari**, nel corso dell'anno 2000 sono stati celebrati 1530 matrimoni a fronte di 1495 matrimoni nel 1998 e di 1449 nel 1999.

Poiché a fine anno 2000 le famiglie residenti nella Provincia sono 139.133, ne risulta un numero di componenti per nucleo pari a 2,58.

Si conferma l'andamento in costante diminuzione registrato negli ultimi dieci anni: da 2,7 componenti – dato relativo al 1989 – si è scesi fino a 2,66 componenti nel 1995, per arrivare fino a 2,56 nel 1999 ed all'attuale 2,58.

Le **cause** sono da ricercarsi principalmente in un mutato orientamento del modello familiare, basato su una minore natalità. Alla base di tale mutamento vi sono sicuramente motivazioni di tipo culturale ed economico: ingresso delle donne nel mondo del lavoro e conseguenti difficoltà nel conciliare necessità familiari e logiche produttive; inadeguatezza dei servizi sociali; difficoltà economiche per le famiglie rimaste monoreddito, a fronte di un aumento esponenziale di beni voluttuari indotti da un modello economico consumistico, etc.

A.1.1.4 La densità demografica

La densità demografica provinciale a fine 2000 è pari a 149,94 abitanti per kmq, con punte di concentrazione molto elevate in alcuni comuni di pianura come Gambettola (1189,92 abitanti per kmq); Savignano sul Rubicone (620,94); San Mauro (540,42); e bassissime in altri come Premilcuore (9,07 abitanti per kmq); Portico (14,37) e Verghereto (17,30). Nel comprensorio di Forlì la densità media è di 136,13 abitanti per kmq; nel comprensorio di Cesena è di 165,52 abitanti per kmq. La densità demografica risulta fortemente differenziata a seconda delle varie zone altimetriche: in montagna è pari a 21,52 abitanti per kmq; in collina è di 54,90 abitanti per kmq; in pianura è di 414,12 abitanti per kmq.

A.1.2 Schede descrittive delle tabelle (in ALLEGATO A.1)

A.1.2.1 Dinamica demografica

Tab. A.1.1 - Movimento anagrafico della popolazione residente al 2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 2000, Quaderni di Statistica.

I dati sulla popolazione iscritta all'anagrafe nell'anno per movimento naturale (nati vivi) e cancellata (morti) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

Saldo naturale = iscrizioni – cancellazioni anagrafiche della popolazione nell'anno 1999 per movimento naturale (eccedenza nati vivi sui morti)

Saldo migratorio = iscrizioni - cancellazioni anagrafiche della popolazione nell'anno 1999 per trasferimento di residenza (eccedenza degli iscritti sui cancellati)

Saldo totale = popolazione residente alla fine dell'anno – popolazione residente all'inizio dell'anno (Saldo naturale + Saldo migratorio)

Saldo totale in millesimi = [saldo totale / popolazione residente inizio anno] x 1000

Interpretazione sintetica dei dati

I valori positivi più elevati relativi al *saldo totale in millesimi* (che registra l'aumento o diminuzione del numero di residenti a fine anno ogni 1000 residenti, si trovano nei comuni di San Mauro Pascoli, Gatteo, Borghi e Savignano, che presentano tutti **valori superiore al 21 per mille**. In particolare si segnala il picco di San Mauro Pascoli, dovuto principalmente al saldo migratorio fortemente positivo di + 323 unità per l'anno 2000. L'andamento dimostra la grande attrattività di questo comune della pianura cesenate, che comunque presenta, diversamente dall'andamento generalizzato per la Provincia, anche un saldo naturale positivo (+27 nati vivi). Gli unici comuni in cui il numero dei nati supera le morti appartengono al comprensorio cesenate e, oltre a San Mauro, essi sono: Savignano (36) Gatteo (26) e Longiano (16).

Una seconda fascia di valori positivi comunque elevati rispetto alla media provinciale - **dal 19,20 al 10,6 per mille** – è rappresentata dai comuni di Longiano, Dovadola, Bertinoro, Roncofreddo; Civitella e Cesenatico. Da sottolineare che tali valori sono dovuti all'incidenza del saldo migratorio sul saldo totale, essendo il saldo naturale sempre negativo, ad esclusione del comune di Longiano (che presenta un saldo naturale +16).

Una terza fascia di valori comunque positivi (**da 7,16 a 0**) è rappresentata principalmente dai comuni della montagna/collina forlivese, con l'eccezione di Cesena, e Gambettola.

I due centri maggiori, **Forlì e Cesena**, subiscono un notevole aumento percentuale rispetto agli anni precedenti: in particolare Forlì registra un passaggio da -4,34 (saldo totale in millesimi 1995) a +1,83 (1999) fino a +3,28 nel 2000; mentre Cesena passa da +0,07 (1995) a + 3,54 (1999) ed a 5,22 nel 2000; anche per i due capoluoghi valgono le considerazioni già espresse per la maggior parte dei comuni della Provincia, e cioè che gli aumenti rilevati rispetto al passato risultano generati dall'incidenza del saldo migratorio, fortemente in positivo, a fronte di un saldo naturale in aumento rispetto ai valori registrati nel 1999 (-494 per Forlì e -211 per Cesena), ma comunque sempre negativo (-349 per Forlì e -106 per Cesena al 2000).

Tab. A.1.2 - Movimento naturale della popolazione residente al 2000*Fonti*

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 2000, Quaderni di Statistica.

I dati sulla popolazione iscritta all'anagrafe nell'anno per movimento naturale (nati vivi) e cancellata (morti) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

Tasso di natalità = [iscritti all'anagrafe nell'anno 1995 per movimento naturale (nati vivi) / popolazione residente alla fine dell'anno] x 1000

Tasso di mortalità = [cancellati all'anagrafe nell'anno 1995 per movimento naturale (morti) / popolazione residente alla fine dell'anno] x 1000

Indice di movimento naturale = *Tasso di natalità* – *tasso di mortalità*

Interpretazione sintetica dei dati

I valori positivi più elevati relativi al **tasso di natalità** si registrano nei comuni di Gatteo (13,21 nati ogni mille abitanti), Borghi (11,26); Savignano sul Rubicone (11,10), Montiano (10,77); San Mauro Pascoli (10,07) Predappio (10,03). Valori comunque elevati - intorno al 9% - sono registrati nei comuni di Civitella, Galeata, Sogliano, Cesenatico, Premilcuore.

Il **tasso di mortalità** risulta più elevato nei comuni di Premilcuore, Tredozio, Verghereto, Santa Sofia e Dovadola. (dal 24/1000 al 15/1000 circa).

L'**indice di movimento naturale** più elevato si registra nei comuni di Gatteo (3,86); Longiano (2,93), San Mauro (2,89) e Savignano (2,50), che sono gli unici comuni della Provincia a presentare un indice di movimento naturale positivo.

I restanti comuni della Provincia registrano andamenti negativi a partire da -0,43 di Gambettola fino alla punta negativa di -15,63 di Premilcuore.

I due centri maggiori, **Forlì e Cesena**, si dimostrano allineati con gli andamenti del 1995, presentando un indice di movimento naturale pari a -3,24 a Forlì (-4 nel 1995) e -1,17 a Cesena (-2,60 nel 1995); si sottolinea però che, mentre Cesena risulta sostanzialmente allineata col dato provinciale, pari ad un indice di movimento naturale di -2,18, Forlì presenta invece un indice di movimento naturale di 1,06 inferiore al dato registrato sull'intera Provincia.

Da segnalare che l'indice di movimento naturale risulta maggiore per il comprensorio di Cesena, raggiungendo il valore di -0,70, contro il valore di -3,79 del comprensorio forlivese.

Tab. A.1.3 -Variazione popolazione residente 1951 – 2000*Fonti*

CCIAA di Forlì-Cesena, *Popolazione 1995, Popolazione 1996, Popolazione 1997, Popolazione 1998, Popolazione 1999, Popolazione 2000*, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione residente nei comuni della Provincia a fine anno sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

Saldo o Variazione percentuale [1951-2000] = [(popolazione residente fine anno 2000 - popolazione residente fine anno 1951) / popolazione residente fine anno 1951] x 100

Interpretazione sintetica dei dati

La Tabella fornisce la serie storica della popolazione residente nei comuni della Provincia, riferita ai censimenti dei decenni 1951, 1961, 1971, 1981, 1991, e a tutti gli anni intercorrenti nell'intervallo 1991-2000.

Sono quindi state analizzate, al fine di fornire un quadro esaustivo dei trend più significativi, le variazioni percentuali intercorse nei seguenti archi temporali di riferimento:

1951-2000: nel cinquantennio considerato alcuni comuni, in particolare quelli appartenenti all'area del Rubicone ed alla pianura cesenate, subiscono forti aumenti percentuali della popolazione superiori al 60%. L'incremento arriva a superare il 100% nei comuni di: San Mauro in cui la popolazione passa da 3890 a 9333 unità (+139,92%); Gambettola da 4057 a 9329 unità (+129,95 %) e Savignano da 6292 a 14412 unità (+129,05%).

Incrementi di popolazione dal 26 al 70% si registrano in altri centri di pianura a: Gatteo, Cesenatico, Forlimpopoli, Forlì, Cesena, Longiano.

Dall'analisi del fenomeno su scala territoriale, si rileva che nel cinquantennio considerato, la popolazione in pianura aumenta di circa il 40%, a fronte di una forte diminuzione in collina (-41%) ed in montagna (-48,79%).

1991-2000: nel decennio considerato i maggiori aumenti percentuali interessano sempre i comuni della zona del Rubicone (San Mauro, Gatteo, Savignano), alcuni comuni prossimi ai capoluoghi (Longiano, Castrocaro, Bertinoro) e due comuni della collina cesenate: Borghi e Roncofreddo. Valori negativi si riscontrano invece in tutta l'area montana, la cui popolazione subisce un decremento medio pari a -3,64% ed in particolare a Verghereto (-11,51), Portico e San Benedetto (-9,83), Tredozio (-8,67), Premilcuore (-5,78) e Sarsina (-3,66).

Al contrario in collina ed in pianura la popolazione aumenta rispettivamente del 2,61% e del 2,55%.

1995-2000: i comuni di San Mauro, Gatteo, Roncofreddo, Longiano, Savignano, Borghi e Bertinoro registrano una crescita superiore al 7% (con il picco di 11,83 a San Mauro). Forti decrementi si rilevano nelle zone di montagna: Verghereto, Portico, Tredozio; Sarsina. Risulta evidente che gli aumenti di popolazione dei centri di pianura ed i decrementi più significativi in zona montana, relativi al decennio, sono per la maggiore parte attribuibili alle variazioni di popolazione registrate nell'ultimo quinquennio degli anni 90.

1999-2000: il dato medio sulla popolazione provinciale è in lieve aumento: +0,63%; si confermano in aumento i comuni dell'area del Rubicone ed in particolare San Mauro Pascoli, Longiano, Gatteo e Savignano, mentre Verghereto, Tredozio, Sarsina e Portico registrano diminuzioni attorno all'1%, a fronte di un decremento medio per tutte le zone di montagna di -0,39%. Gli ambiti di pianura e di collina presentano lievi aumenti di rispettivamente 0,78 e 0,17%.

A.1.2.2 Il movimento migratorio

Tab. A.1.4 - Migrazione interna alla Provincia al 2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta all'anagrafe (popolazione immigrata da altri comuni della Provincia) e cancellata (popolazione emigrata in altri comuni della Provincia) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

$\% \text{ popolazione emigrata} = [\text{popolazione emigrata} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

$\% \text{ popolazione immigrata} = [\text{popolazione immigrata} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

Tasso migratorio: % popolazione immigrata – % popolazione emigrata

Interpretazione sintetica dei dati

I valori positivi più elevati - superiori all'1% - relativi al **tasso migratorio interno** (tra comuni della Provincia di Forlì Cesena) - si registrano nei comuni di Premilcuore (1,12); San Mauro (1,09); Longiano (1,04), e sono dovuti principalmente ad un'elevata percentuale della popolazione immigrata dagli altri comuni della Provincia (che risulta aggirarsi attorno al 2% circa) piuttosto che ad una ridotta percentuale della popolazione emigrata.

I valori negativi più bassi si rilevano (in ordine crescente) a Galeata, Verghereto, Montiano, Gambettola e Castrocaro.

I due centri maggiori Forlì e Cesena si attestano invece sullo 0%, in linea con l'andamento comprensoriale (ambito di Forlì=0,03%; di Cesena=-0,15%) e provinciale (-0,01%).

Sotto l'aspetto territoriale, i valori di tasso migratorio positivi – anche se di poco superiori allo 0% - si registrano in alcuni comuni di collina e pianura: comuni che si dimostrano pertanto allineati al dato relativo all'intera Provincia di -0,01%. Negativo invece il tasso migratorio interno alla Provincia per i comuni della montagna.

Da segnalare che – ordinando i comuni per **percentuale di popolazione immigrata** – risultano maggiormente attrattivi nei confronti dei restanti comuni provinciali: Longiano, Gatteo, Bertinoro, Roncofreddo, Castrocaro, Dovadola, San Mauro. Registrano invece la più bassa percentuale di immigrazione (intorno allo 0,50%) i seguenti comuni: Castrocaro, Roncofreddo, Montiano, Galeata, Gatteo.

Tab. A.1.4/a - Migrazione interna alla Provincia al 2000 e Flussi migratori interni alla Provincia al 2000 (emigrazione dal comune per montagna, collina e pianura della Provincia)

Tab. A.1.4/b - Migrazione interna alla Provincia al 2000 e Flussi migratori interni alla Provincia al 2000 (immigrazione nel comune da montagna, collina e pianura della Provincia)

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1999, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta all'anagrafe (popolazione immigrata da altri comuni della Provincia) e cancellata (popolazione emigrata in altri comuni della Provincia) e sulla distribuzione/provenienza della popolazione sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Interpretazione sintetica dei dati

La Tabella **Flussi migratori interni alla Provincia al 2000 (emigrazione)** pone in evidenza i dati sulla distribuzione della popolazione all'interno delle sei aggregazioni territoriali di base corrispondenti a montagna, collina e pianura forlivese e cesenate.

La popolazione si intende proveniente dai trenta comuni.

In particolare l'ambito forlivese pianura cesenate registra - nel 2000 - il maggiore flusso migratorio proveniente dai comuni della Provincia pari a 1545 unità (rispetto alle 1486 unità del 1999). Altri sensibili flussi di provenienze riguardano la pianura forlivese, che registra un flusso pari a 1063 unità (in netto aumento rispetto alle 898 unità del 1999) e la collina cesenate con un flusso pari a 267 unità, in diminuzione rispetto al 1999 (557 unità).

La Tabella **Flussi migratori interni alla Provincia al 1999 (immigrazione)** fornisce i dati sulla distribuzione della popolazione all'interno dei trenta comuni provinciali.

La popolazione si intende sempre proveniente dalle sei aggregazioni territoriali di base di cui sopra.

In particolare dal raffronto con la Tabella, relativa all'emigrazione, si rileva che gli ambiti di attrazione maggiori (collina e pianura) risultano di fatto essere interessati da una migrazione interna all'incirca di pari entità rispetto all'immigrazione.

Si desume pertanto che il movimento migratorio interno alla Provincia avviene sostanzialmente lungo linee di flusso montagna-collina-pianura che determinano un ricambio "osmotico" tra i comuni appartenenti alle principali aggregazioni territoriali in direzione della pianura.

Vedasi anche la Tab. A.1.6 - Migrazione interna alla Provincia per comune di destinazione.

Tab. A.1.5 - Migrazione esterna alla Provincia al 2000 con le altre province della regione Emilia-Romagna

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1999, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta all'anagrafe (popolazione immigrata da altre province dell'Emilia-Romagna) e cancellata (popolazione emigrata per altre province dell'Emilia Romagna) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

$\% \text{ popolazione emigrata} = [\text{popolazione emigrata (per altre province dell'Emilia-Romagna)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

$\% \text{ popolazione immigrata} = [\text{popolazione immigrata (da altre province dell'Emilia-Romagna)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

Tasso migratorio: $\% \text{ popolazione immigrata dalle altre province RER} - \% \text{ popolazione emigrata dalle altre province RER}$

Interpretazione sintetica dei dati

I valori relativi al **tasso migratorio con le altre province dell'Emilia-Romagna** superano lo 0,20% nei comuni di: San Mauro Pascoli (+1,20%), Borghi (1,10), Roncofreddo (0,32) Savignano (0,26), Gatteo (0,24) e Bertinoro (0,22). Confrontando tali andamenti con quelli rilevati alla *Tav. A.1.6 Migrazione interna alla Provincia*, si osserva che risulta confermata l'attrattività di alcuni comuni, non solo nei confronti di altri comuni provinciali, ma anche nei confronti delle altre province della regione.

I valori negativi più bassi si rilevano a Modigliana, Verghereto, Tredozio e Sarsina che, ad esclusione di Modigliana, registravano valori bassi anche nei movimenti migratori interni alla Provincia.

I due centri maggiori hanno un diverso andamento, positivo per Cesena (0,07 al 1999 e 0,06 al 2000) e negativo per Forlì (-0,01 al 1999 e -0,05 al 2000), in linea con l'andamento del tasso migratorio dei rispettivi comprensori (comprensorio di Forlì: -0,05%; di Cesena 0,14%).

Sotto l'aspetto territoriale valori di tasso migratorio comunque positivi – di poco superiori allo 0% si registrano nella pianura (0,08). Negativo invece il tasso migratorio con le altre province della nostra regione per i comuni della collina e della montagna.

Da segnalare che – ordinando i comuni per **percentuale di popolazione immigrata** dalle altre province dell'Emilia-Romagna – risultano maggiormente attrattivi nei confronti delle altre province della regione i comuni di: Borghi; San Mauro Pascoli, Savignano, Dovadola e Gatteo (andamenti peraltro in linea con quelli del 1999). Registrano invece la più bassa percentuale di popolazione immigrata da altre province dell'Emilia-Romagna (intorno allo 0%) i seguenti comuni: Sarsina, Verghereto, Meldola e Civitella.

Tabella A.1.6 - Flussi migratori interni alla Provincia al 2000 (principali comuni provinciali di destinazione)

Tab. A.1.6/a Flussi migratori esterni alla Provincia al 2000 con le altre province della regione (principali province regionali di destinazione)

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

Tab. A.1.8 - Migrazione esterna alla Provincia al 2000 con le altre province italiane

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1999, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta alle anagrafi dei comuni della nostra Provincia (popolazione immigrata da altre province italiane e dall'estero) e cancellata (popolazione emigrata in altre province e all'estero) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

$\% \text{ popolazione emigrata} = [\text{popolazione emigrata (per altre province italiane)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

$\% \text{ popolazione immigrata} = [\text{popolazione immigrata (da altre province italiane)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

Tasso migratorio: % popolazione immigrata – % popolazione emigrata

Interpretazione sintetica dei dati

Il **tasso migratorio** che registra i movimenti con le altre province italiane è maggiore nei comuni di: San Mauro, Borghi, Gatteo, Roncofreddo, Bertinoro, Savignano (percentuali superiori o pari all'1%), sostanzialmente in analogia con i tassi dell'anno precedente.

I valori negativi più bassi si rilevano a Verghereto, (-0,86), Modigliana (-0,63), Sarsina (-0,37), Premilcuore e Tredozio (-0,22).

I due centri maggiori hanno un andamento analogo e lievemente positivo: +0,56 per Cesena (0,80 al 1999) e +0,47 per Forlì (+0,67 al 1999), sostanzialmente in linea con l'andamento medio dell'intera Provincia.

Sotto l'aspetto territoriale i valori di tasso migratorio più elevati si riscontrano nella collina (0,36) e nella pianura cesenate (0,59). Assai elevati rispetto all'andamento provinciale i valori relativi alle seguenti aggregazioni amministrative: Associazione Intercomunale della Pianura Forlivese (1,06); Associazione Intercomunale Cesena-Montiano (0,74); Comunità Montana dell'Appennino Cesenate (0,73).

Da segnalare che la **percentuale di popolazione immigrata nei comuni della Provincia** da altre province italiane e dalle restanti province della regione Emilia – Romagna, risulta maggiore nei comuni di: Borghi (3,71), San Mauro Pascoli (2,91), Gatteo (2,16), Savignano sul Rubicone (1,92) i quali, ad eccezione di Borghi, risultavano maggiormente attrattivi nei confronti del resto dell'Italia anche nell'anno 1999 e che ciò è in analogia con gli andamenti caratterizzanti il **movimento migratorio esterno** con altre province della regione (cfr. Tav *Migrazione esterna alla Provincia al 2000 con le altre province della regione Emilia-Romagna*).

Registrano invece la più bassa percentuale di popolazione immigrata dalle altre province italiane i seguenti comuni: Sarsina, Longiano, Predappio, Montiano, Tredozio e Bagno di Romagna.

Tab A.1.9 - Migrazione esterna alla Provincia al 2000 con gli altri paesi europei*Fonti*

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1999, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta alle anagrafi dei comuni della nostra Provincia (popolazione immigrata da altre province italiane e dall'estero) e cancellata (popolazione emigrata in altre province e all'estero) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

$\% \text{ popolazione emigrata} = [\text{popolazione emigrata (per altri paesi europei)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

$\% \text{ popolazione immigrata} = [\text{popolazione immigrata (da altri paesi europei italiane)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

Tasso migratorio: % popolazione immigrata – % popolazione emigrata

Interpretazione sintetica dei dati

Il **tasso migratorio** che registra i movimenti con gli altri paesi europei, è maggiore nei comuni di: Civitella (0,96); Premilcuore (0,90); Galeata (0,76); Roncofreddo (0,47); Meldola (0,37).

I valori negativi più bassi si rilevano a Tredozio ed a Portico - San Benedetto (0,00); Rocca San Casciano (0,05); Dovadola (0,06); Santa Sofia (0,07).

I due centri maggiori hanno un andamento lievemente positivo: +0,17 a Forlì e +0,13 a Cesena, leggermente inferiore – in particolare a Cesena - all'andamento medio dell'intera Provincia, pari a 0,20.

Sotto l'aspetto territoriale i valori di tasso migratorio - con il resto d'Europa - più elevati si riscontrano nella collina (0,27) e nella montagna (0,20).

Da segnalare infine l'elevato valore medio di tasso migratorio raggiunto nei comuni facenti parte della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese (+0,41) e nell'Unione dei comuni di Santa Sofia e Galeata (pari 0,31).

Tab A.1.10 - Migrazione esterna alla Provincia al 2000 con l'estero*Fonti*

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sulla popolazione iscritta alle anagrafi dei comuni della nostra Provincia (popolazione immigrata da altre province italiane e dall'estero) e cancellata (popolazione emigrata in altre province e all'estero) sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali.

Indici

$\% \text{ popolazione emigrata} = [\text{popolazione emigrata (per l'estero)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

$\% \text{ popolazione immigrata} = [\text{popolazione immigrata (dall'estero)} / \text{popolazione residente inizio anno}] \times 100$

Tasso migratorio: % popolazione immigrata – % popolazione emigrata

Interpretazione sintetica dei dati

Il **tasso migratorio globale**, che registra i movimenti con tutti gli altri paesi esteri, è maggiore nei comuni di: Galeata (1,21); Civitella (1,12); Premilcuore (0,90); Borghi

(0,80); San Mauro Pascoli (0,61); Meldola e Savignano (0,59); Roncofreddo (0,58). Si riconfermano - con lievi differenze - gli andamenti migratori dell'anno precedente, durante il quale il tasso migratorio con l'estero più elevato era stato registrato a: Civitella (0,96); Premilcuore (0,90); Galeata (0,76); Roncofreddo (0,47); Meldola (0,37). I valori negativi più bassi si rilevano a Portico-San Benedetto (0,11); Rocca San Casciano (0,14); Tredozio (0,15); Montiano (0,19) e Castrocaro (0,20).

I due centri maggiori registrano un tasso positivo ed analogo: +0,27 a Forlì e +0,26 a Cesena, leggermente inferiore all'andamento medio dell'intera Provincia, pari a 0,34.

Sotto l'aspetto territoriale i valori di tasso migratorio globale più elevati si riscontrano nella collina (0,47).

Da segnalare infine l'elevato valore medio di tasso migratorio raggiunto nei comuni facenti parte della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese (+0,62) e nell'Unione dei comuni di Santa Sofia e Galeata (pari 0,60), in analogia con i tassi migratori registrati nei movimenti con gli altri paesi europei.

A.1.2.3 Popolazione residente e stranieri

Tab. A.1.11 - Indice di vecchiaia 1995-2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali. Per l'elaborazione dei dati la CCIAA si avvale di aggiustamenti statistici.

Indici

Indice di vecchiaia = (popolazione da 65 anni e oltre / popolazione da 0 a 14 anni) x 100%

Variazione % dell'indice di vecchiaia = (indice di vecchiaia al 2000 – indice di vecchiaia al 1995) / indice di vecchiaia al 1995

Interpretazione sintetica dei dati

L'**indice di vecchiaia** al 2000 registra valori molto elevati rispetto alla media provinciale nei comuni di montagna – sia forlivese che cesenate - e nella collina forlivese. In particolare i comuni di: Premilcuore, Portico e San Benedetto, Tredozio, Verghereto, Santa Sofia, Meldola, Dovadola, Forlì, Civitella, Forlimpopoli, Rocca San Casciano, Predappio presentano un indice di vecchiaia superiore a 200.

I comuni della Provincia che registrano un indice di vecchiaia ben al di sotto della media provinciale (pari a 183,93 all'anno 2000) sono: San Mauro Pascoli, Gatteo, Longiano, Borghi, Gambettola, Savignano e Roncofreddo.

La **variazione percentuale** dell'indice di vecchiaia sull'intervallo 1995-2000 fornisce un quadro importante circa l'invecchiamento della popolazione nel periodo di tempo considerato. I comuni di Verghereto, Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Gambettola, Sarsina presentano un aumento dell'indice di vecchiaia al 2000 - rispetto al 1995 – superiore al 17% e molto al di sopra della variazione provinciale comunque positiva, di + 6,40%.

Si attestano attorno ad una variazione dello 0% (1995-2000) i comuni di Roncofreddo, Longiano, Savignano e Civitella, mentre presentano addirittura una diminuzione dell'indice di vecchiaia i comuni di San Mauro, Borghi, Dovadola e Castrocaro, Savignano, Roncofreddo. E' importante evidenziare che tali comuni (ad esclusione di Dovadola e Castrocaro) presentano un indice di vecchiaia molto al di sotto della media provinciale: il dato è confermato anche dagli andamenti anagrafici, che dimostrano

come tali comuni siano stati interessati, nell'ultimo quinquennio, da un costante aumento della popolazione residente, dovuto a saldo naturale e migratorio positivo.

Tab. A.1.12 - Indice di dipendenza sociale 1995-2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali. Per l'elaborazione dei dati la CCIAA si avvale di aggiustamenti statistici.

Indici

Indice di dipendenza sociale = [(popolazione da 65 anni e oltre + popolazione da 0 a 14 anni) / popolazione da 15 a 64 anni] x 100%

Variazione % dell'indice di dipendenza sociale = (indice di dipendenza sociale al 2000 – indice di dipendenza sociale al 1995) / indice di dipendenza sociale al 1995

Interpretazione sintetica dei dati

L'**indice di dipendenza sociale totale** (o di carico sociale) serve ad indicare la percentuale di popolazione che per età non è economicamente autonoma, e si presume debba essere sostenuta dalla restante parte di popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

In particolare nella Provincia al 2000 vi sono 49,24 tra giovani ed anziani per ogni 100 persone in età lavorativa.

Si registrano valori molto elevati rispetto alla media provinciale (di 49,24) nei comuni di montagna – sia forlivese che cesenate - e nella collina forlivese. In particolare i comuni in cui è maggiore il peso della popolazione anziana (oltre 65 anni) e della popolazione in fascia d'età da 0 a 14 anni sono: Premilcuore, Portico e San Benedetto, Verghereto, Santa Sofia, Rocca San Casciano (che presentano un indice di dipendenza di al di sopra del 62,00%).

I comuni della Provincia il cui indice di dipendenza risulta molto al di sotto della media provinciale (che è pari a 49,24 all'anno 2000) coincidono in linea generale con i comuni che hanno il più basso indice di vecchiaia: Gambettola (42,19), San Mauro Pascoli (42,79), Gatteo (43,41), Longiano (43,79), Bertinoro (44,62), Savignano sul Rubicone (45,47).

La **variazione percentuale** dell'indice di dipendenza sociale dimostra come sia aumentato o diminuito - nell'intervallo temporale 1995-2000 - il peso della popolazione in fascia di età non lavorativa rispetto alla restante popolazione (15-64 anni). Sono ovviamente caratterizzati da un elevato indice di dipendenza sociale tutti i comuni con un indice di vecchiaia elevato, ovvero che presentano una rilevante fascia di popolazione al di sotto dei 15 anni, ed un alto tasso di natalità, rispetto alla media provinciale.

I comuni che presentano la maggiore variazione (superiore al 12,50%) dell'indice di dipendenza dal 1995 sono Longiano e Tredozio

Non si registrano variazioni dell'indice negli anni 1995-2000 per i comuni di Verghereto, Sogliano, Dovadola, Mercato Saraceno, mentre presentano una diminuzione dell'indice superiore all'1% i comuni di: Civitella (-4,16), Modigliana, Bertinoro, Bagno di Romagna e Gatteo (-1,12).

Tab. A.1.13 - Indice di struttura della popolazione in età lavorativa 1995-2000*Fonti*

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sono stati tratti dalle rilevazioni annuali condotte presso le anagrafi comunali. Per l'elaborazione dei dati la CCIAA si avvale di aggiustamenti statistici.

Indici

Indice di struttura (pop. in età lavorativa) = (popolazione da 40 a 64 anni / popolazione da 15 a 39 anni) x 100

Variazione % dell'indice di struttura = (indice di struttura al 2000 – indice di struttura al 1995) / indice di struttura al 1995

Interpretazione sintetica dei dati

L'**indice di struttura della popolazione in età lavorativa** all'anno 2000 misura quanti lavoratori di età superiore ai 40 anni (da 40 a 64 anni) vi sono ogni 100 lavoratori con età inferiore (15 a 39 anni). Ha un valore principalmente sociale ed economico, poiché indica la percentuale di popolazione attiva più giovane rispetto alla fascia di popolazione in età da lavoro più matura.

Un elevato indice di struttura, superiore a 100, si rileva nei comuni della collina/montagna forlivese, in particolare a Tredozio, Premilcuore, Verghereto, Predappio, Rocca San Casciano, Portico e San Benedetto, e nei due capoluoghi Forlì (106) e Cesena (100,76).

Diversamente si registrano indici di struttura ridotti (intorno all'88%) nei seguenti comuni appartenenti alle aggregazioni della pianura e della collina cesenate: San Mauro, Gatteo, Longiano, Savignano, Roncofreddo e Borghi.

Da segnalare che tutti i comuni del comprensorio cesenate, ad esclusione di Verghereto, presentano un indice di struttura inferiore alla media provinciale (che è pari a 99,64%).

La **Variazione dell'indice di struttura della popolazione in età lavorativa**, che testimonia il processo di invecchiamento a carico della popolazione in età lavorativa nel quinquennio 1995-2000 – risulta maggiore a: Tredozio, Verghereto, Bagno di Romagna, Gambettola, Mercato e Sarsina. Il fenomeno è pressochè stabile a Sogliano, Portico, San Mauro, Civitella, Galeata (0,00%) e risulta addirittura in lievissima diminuzione a Borghi (-0,01%); Dovadola (-0,03%) e Premilcuore (-0,05%).

Tab. A.1.14 – Popolazione straniera residente nella Provincia 1997-98-99 - valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione*Fonti*

Nostra elaborazione su dati della CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-1999, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

Per l'elaborazione dei dati la CCIAA si avvale di aggiustamenti statistici.

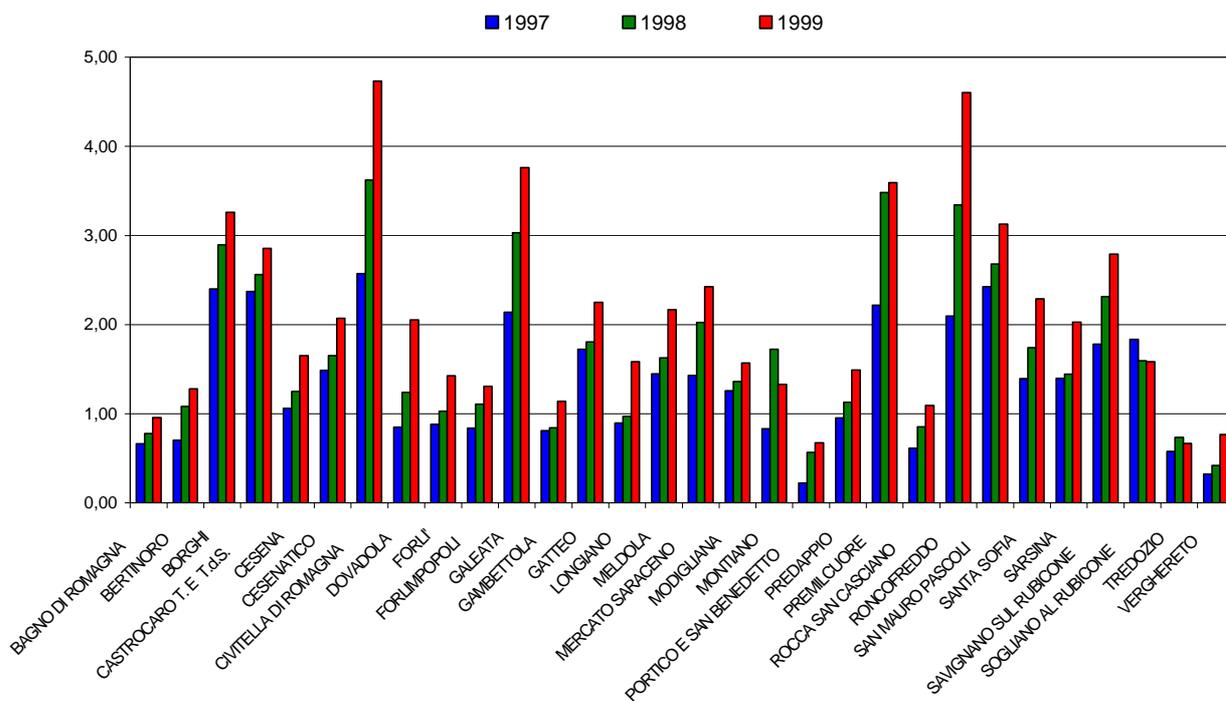
Indici

% popolazione straniera su totale della popolaz. residente = (popolazione residente / popolazione straniera) x 100

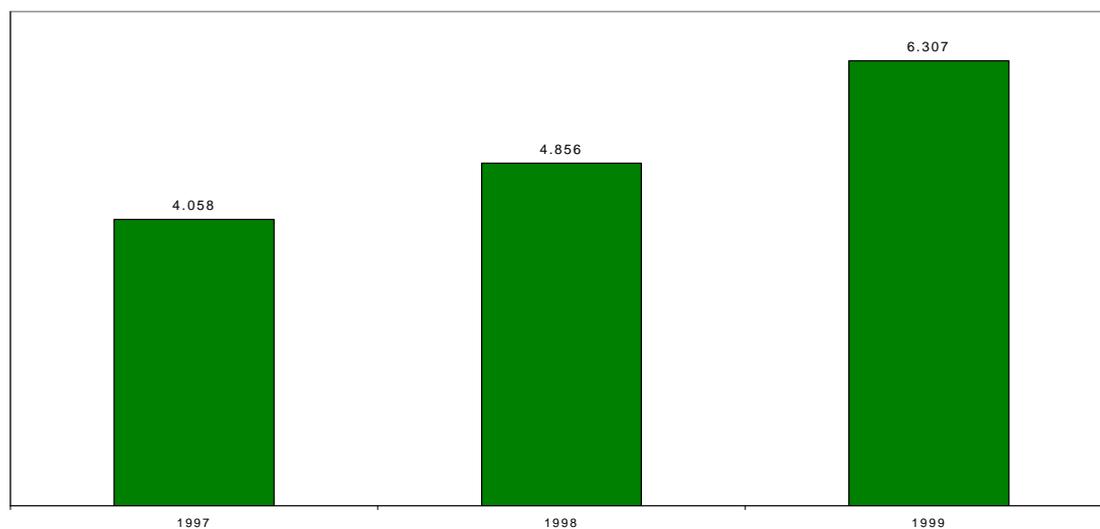
Interpretazione sintetica dei dati

Dalla Tabella si evince un generale incremento della popolazione straniera residente. I comuni che al 1999 registrano una percentuale maggiore di stranieri sono Civitella di Romagna, Roncofreddo, Premilcuore e Borghi.

Graf. A.1.3 - Percentuale di popolazione straniera sul totale della popolazione per Comune di residenza della Provincia di Forlì-Cesena. Anni 1997, 1998, 1999



Graf. A.1.4 - Popolazione straniera residente nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 1997, 1998 e 1999



Tab. A.1.15/a – Popolazione straniera residente nella Provincia al 1999 per zona di origine (MASCHI)

Fonti

Dati Rice Stat 1997-98-99.

Tab. A.1.15/b – Popolazione straniera residente nella Provincia al 1999 per zona di origine (FEMMINE)

Fonti

Dati Rice Stat 1999.

A.1.2.4 Famiglie e densità insediativa

Tab. A.1.16 - Variazione del nucleo familiare 1991-2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì.

I dati sono stati tratti dalle schede di famiglia delle anagrafi comunali. Per l'elaborazione dei dati la CCIAA si avvale di aggiustamenti.

Indici

Composizione media familiare = (numero famiglie rilevate nell'anno / popolazione residente nell'anno) x 100%

Variazione % composizione nucleo familiare 1991-1995 = (composizione nucleo al 1995 – composizione nucleo al 1991) / composizione nucleo al 1991

Variazione % della composizione del nucleo familiare 1995-1999 = (composizione nucleo al 1999 – composizione nucleo al 1995) / composizione nucleo al 1995

Variazione % della composizione del nucleo familiare 1991-1999 = (composizione nucleo al 1999 – composizione nucleo al 1991) / composizione nucleo al 1991

Interpretazione sintetica dei dati

Il dato sulla **composizione media del nucleo familiare** dimostra che in tutti i comuni della Provincia è avvenuto un sensibile processo di contrazione del nucleo familiare: da una media di 2,80 componenti per nucleo nel 1991, si è passati a 2,66 nel 1995; a 2,58 nel 1999 fino a 2,56 nel 2000, con nuclei al di sotto della media provinciale principalmente nei comuni della collina e montagna forlivese (Portico e San Benedetto, Premilcuore, Tredozio, Dovadola, Rocca San Casciano, Modigliana, Civitella).

La **variazione percentuale della composizione del nucleo familiare** misura il decremento percentuale intervenuto nell'arco temporale di riferimento (91-95; 95-99; 99-2000 e 91-2000).

Il dato ha una certa rilevanza sotto l'aspetto economico e sociale, nonché sotto l'aspetto insediativo, in quanto costituisce uno dei parametri fondamentali di indirizzo dell'offerta edilizia – aumento del numero degli alloggi/riduzione del taglio degli alloggi. Si segnala comunque un decremento medio provinciale maggiore nel quinquennio 91-95, e lievemente inferiore nel quinquennio successivo. Da tale andamento si discostano i comuni di Castrocaro Terme e T. d. S. e di Portico - San Benedetto, che registravano nel periodo 95/99 una variazione in aumento rispettivamente di +1,26 e +0,48.

Nel decennio 91-00 il nucleo medio provinciale subisce una diminuzione dell'8,12%; le maggiori contrazioni si riscontrano a Sogliano, Gambettola, Cesena e Cesenatico.

Tab. A.1.17 - Densità demografica 1991-2000

Fonti

CCIAA di Forlì-Cesena, Popolazione 1995-2000, Quaderni di Statistica; Servizio Studi e statistiche, Centro Stampa CCIAA, Forlì (per dati di raffronto e per le superfici territoriali).

Ufficio Studi Statistici della Provincia su dati della Regione Emilia-Romagna.

Sistema Informativo Provinciale (per i dati inerenti le superfici territoriali).

Indici

Densità demografica 2000 = (popolazione residente nella Provincia al 2000 / superficie territoriale al 2000) (ab/kmq)

Interpretazione sintetica dei dati

La più elevata densità demografica si riscontra nei comuni costieri ed al confine con la Provincia di Rimini quali: Savignano sul Rubicone (620,94); San Mauro Pascoli (540,42); Cesenatico (483,48) Gatteo (474,58), tutti molto al di sopra della media provinciale di 145,64 all'anno 2000. Seguono nella scala dei valori Forlì (472) e Forlimpopoli (466) che invece appartengono alla pianura forlivese.

I valori più bassi si riscontrano nella montagna forlivese e cesenate (Premilcuore, Portico e San Benedetto, Verghereto, Tredozio, Bagno di Romagna e Santa Sofia).

Il dato ha una notevole rilevanza sotto l'aspetto sociale e soprattutto insediativo, in quanto costituisce uno dei parametri fondamentali di valutazione del grado di infrastrutturazione globale del territorio.

Tab. A.1.18 - Concentrazione della popolazione residente al 2000*Fonti*

Ufficio Studi Statistici della Provincia su dati della Regione Emilia-Romagna (dati popolazione 2000).

Sistema Informativo Provinciale (dati inerenti le superfici territoriali).

Indici

Concentrazione della popolazione residente = (popolazione del singolo comune / totale popolazione provinciale) x 100

Interpretazione sintetica dei dati

La maggior parte della popolazione della provincia è concentrata nei due capoluoghi di Forlì (30,24%) e di Cesena (25,32%). Una rilevante concentrazione – seppure molto inferiore ai valori dei due capoluoghi – si riscontra a: Cesenatico (6,14%); Savignano; Forlimpopoli; San Mauro Pascoli; Gambettola; Meldola; Gatteo.

I valori più bassi si riscontrano nelle zone di montagna e collina – in particolare del comprensorio forlivese: Portico (0,24); Premilcuore (0,25); Tredozio (0,37); Montiano (0,44); Dovadola (0,44); Verghereto (0,57).

Tab. A.1.19 – Popolazione residente in nuclei e case sparse al 1991*Fonti*

Censimento Istat 1991.

AGGIORNAMENTO DEI DATI

Ad oggi i dati demografici pubblicati dalla C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena fanno riferimento alla data del 31/12/2003. L'aggiornamento dei dati è stato inserito nell'*Allegato A*.

A.2 IL SISTEMA PRODUTTIVO

A.2.1 Inquadramento generale

Il quadro conoscitivo relativo al sistema della produzione, riguardante le dinamiche di processi di sviluppo economico e il sistema insediativo in generale, di cui alla L.R. 20/2000, art. 4, comma 2, trova una sua più dettagliata definizione nella lettura dei contenuti della pianificazione, ai diversi livelli, descritti nell'allegato A della medesima legge e nella circolare regionale 173/2001.

In particolare le indicazioni sulle analisi da effettuare derivano, prioritariamente, dai contenuti necessari alla definizione del Sistema insediativo (art. A-4), degli Ambiti specializzati per attività produttive (art. A-13) e delle Aree ecologicamente attrezzate (art. A-14), senza voler con ciò sottovalutare le ulteriori necessità di approfondimento legate alla interazione del sistema delle attività produttive con gli altri sistemi.

A.2.2 Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati

L'analisi del sistema delle attività economiche nella Provincia ha preso in esame i dati relativi ai settori della produzione, al numero e alla consistenza delle unità locali insediate, alla distribuzione degli addetti, con riferimento alla articolazione territoriale dei dati esaminati.

I settori della produzione sono stati parzialmente aggregati rispetto ai dati della CCIAA al fine di ottenere una lettura sintetica, pur lasciando separati i dati relativi ad alcuni settori significativi.

Si sono, pertanto, analizzate, dapprima, le attività aggregate nel seguente modo:

- agricoltura (agricoltura, pesca);
- industria (estrazione dei minerali, attività manifatturiere, energia);
- costruzioni;
- commercio;
- turismo (alberghi e ristoranti);
- servizi (trasporti e comunicazioni, intermediazione, att. immobiliari, istruzione, sanità, altri).

Successivamente sono stati ulteriormente analizzate le attività manifatturiere - con riferimento alle principali tipologie produttive e ai distretti - il commercio e il turismo.

I dati di partenza sono stati, inoltre, aggregati e/o posti in relazione al fine di trovare indicatori significativi della articolazione e della consistenza del sistema produttivo anche in relazione ad altri elementi caratterizzanti la realtà territoriale di volta in volta in esame (popolazione, dimensione aree produttive, dotazioni infrastrutturali, etc.).

L'analisi del sistema delle attività economiche nella Provincia si è basata, per gli aspetti socioeconomici, sui dati della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, riferiti agli anni 1995-2000.

Per una lettura dei dati è necessario precisare le seguenti definizioni:

- per unità locale si intende l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, ecc) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi (ISTAT);
- gli addetti sono costituiti dalle persone indipendenti e dipendenti, occupate nelle unità locali (ISTAT).

A.2.3 La specializzazione economica

La distribuzione delle unità locali nei settori della produzione evidenzia la composizione della base produttiva provinciale e rappresenta una prima caratterizzazione del sistema delle attività economiche dei territori analizzati sia per quanto riguarda i Comuni che per le aggregazioni territoriali di volta in volta considerate (ambiti forlivese e cesenate, pianura/collina/montagna, comunità montane, aggregazioni comunali significative).

Si rileva come a livello provinciale, escludendo l'agricoltura che presenta caratteristiche strutturali da considerarsi a parte, il settore con più unità locali al 2000 sia il commercio, con un'incidenza del 24,6% rispetto al totale, seguito dai servizi (20,05%) e dall'industria (13,07%).

Considerando, invece, il numero di addetti si rileva la maggior incidenza dell'industria, che impiega il 34,3% degli addetti, del commercio (21,9%) e dei servizi (20,4%).

Tale distribuzione si diversifica in modo sostanziale nell'ambito montano dove a fronte di una presenza decisamente inferiore di commercio (22,29% delle unità locali e 15,9% degli addetti), servizi (14,39% delle unità locali e 16% degli addetti) e industria (12,81% delle unità locali e 31,8% degli addetti) si può notare una forte incidenza del turismo con il 9,09% delle unità locali, contro il 4,56% rappresentato dal settore in collina e il 4,89% in pianura.

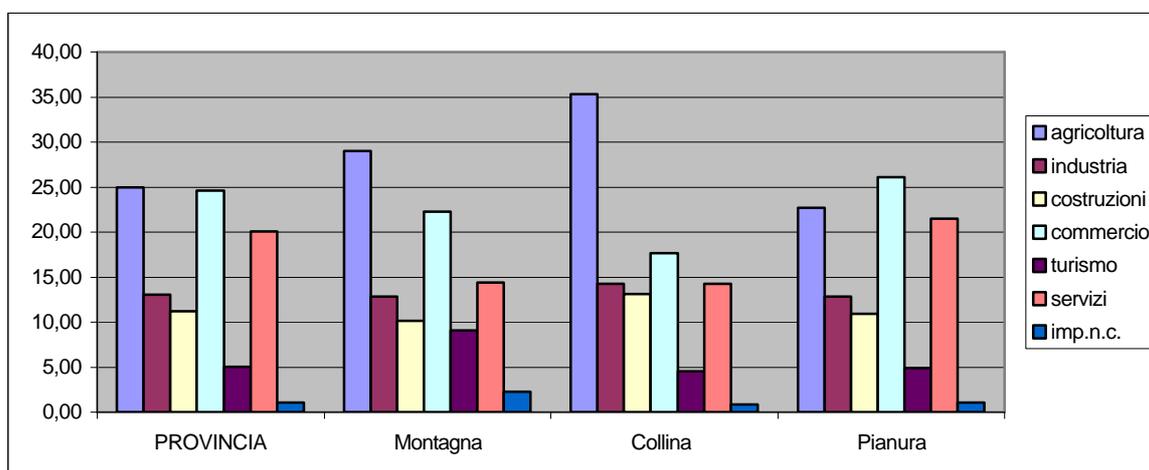
In termini di addetti nell'ambito montano il turismo assorbe il 10,1% degli addetti, mentre in collina il 4,1% e in pianura solo il 4,0%.

L'ambito collinare si caratterizza per un forte incidenza di industria (14,23% delle unità locali e 46,3% degli addetti) e costruzioni (13,14% sia delle unità locali e 13,7% degli addetti), mentre gli altri settori, salvo l'agricoltura, rappresentano tutti un'incidenza inferiore rispetto alla media provinciale, sia in termini di addetti che in termini di unità locali.

La pianura rappresenta un andamento analogo a quello provinciale.

Va tenuto, peraltro, presente che le unità locali dell'ambito della pianura rappresentano l'80% del totale provinciale, quelle della collina il 16% del totale, quelle della montagna il 4%.

Graf. A.2.1 – Incidenza percentuale dei settori della produzione negli ambiti territoriali – Unità locali al 2000

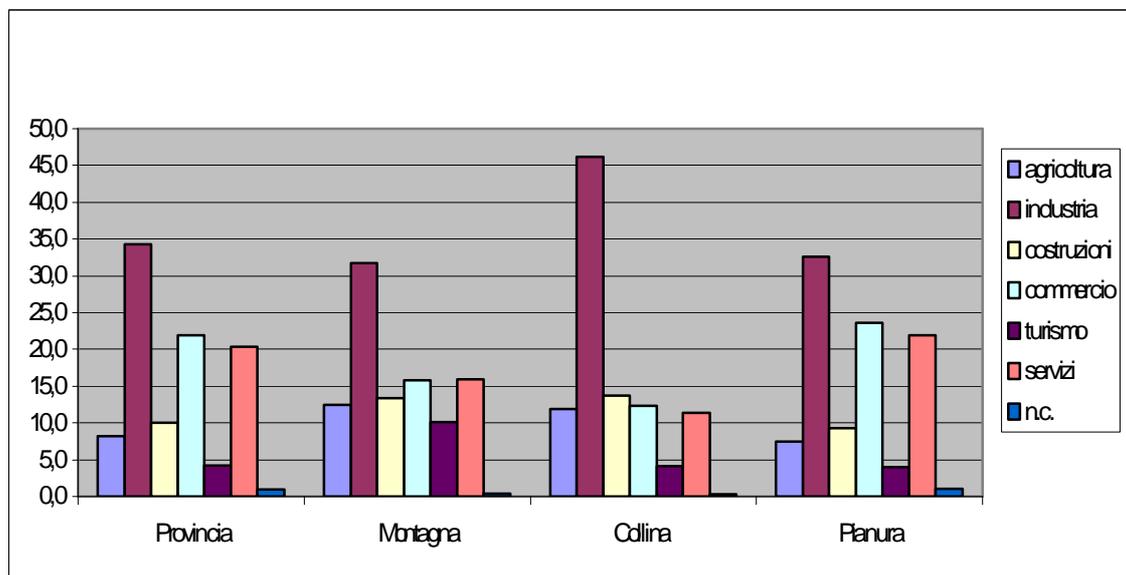


Il settore del commercio è fortemente prevalente in tutte le realtà comunali, come già evidenziato rispetto agli ambiti territoriali e al totale provinciale.

In termini di unità locali si evidenzia un maggiore incidenza del settore delle costruzioni in comuni come Castrocara, Civitella di Romagna, Galeata, Gambettola, Longiano, Montiano, Meldola e Predappio, mentre il settore industriale caratterizza realtà comunali come Bertinoro Galeata, Portico-San Benedetto, Predappio, Rocca San Casciano, San Mauro, Tredozio, Verghereto.

In termini di addetti il settore industriale assorbe la maggioranza degli addetti in quasi tutte le realtà comunali. Fanno eccezione Cesena, Cesenatico e Savignano al Rubicone, dove prevale il commercio, Montiano e Premilcuore dove prevale l'agricoltura.

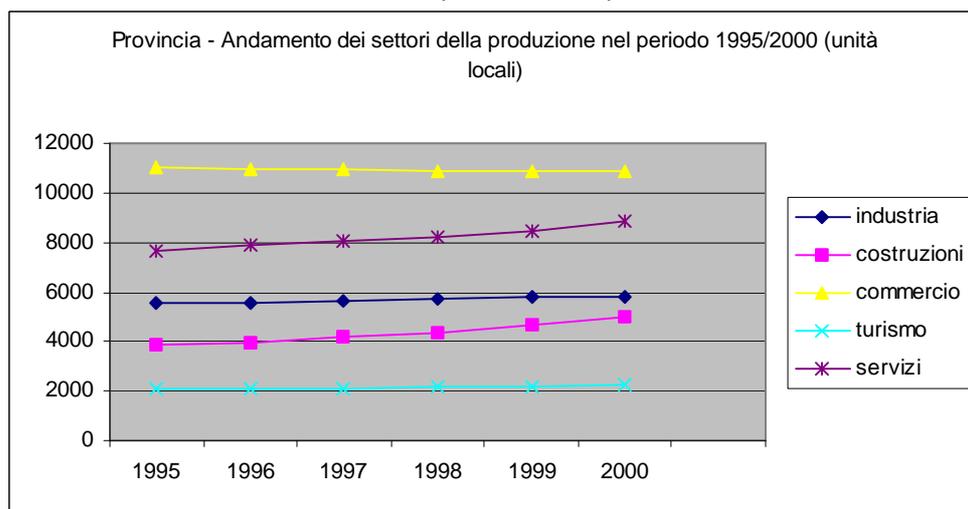
Graf. A.2.2 – Incidenza percentuale dei settori della produzione negli ambiti territoriali – Addetti al 2000



A.2.3.1 La variazione della specializzazione economica dal 1995 al 2000

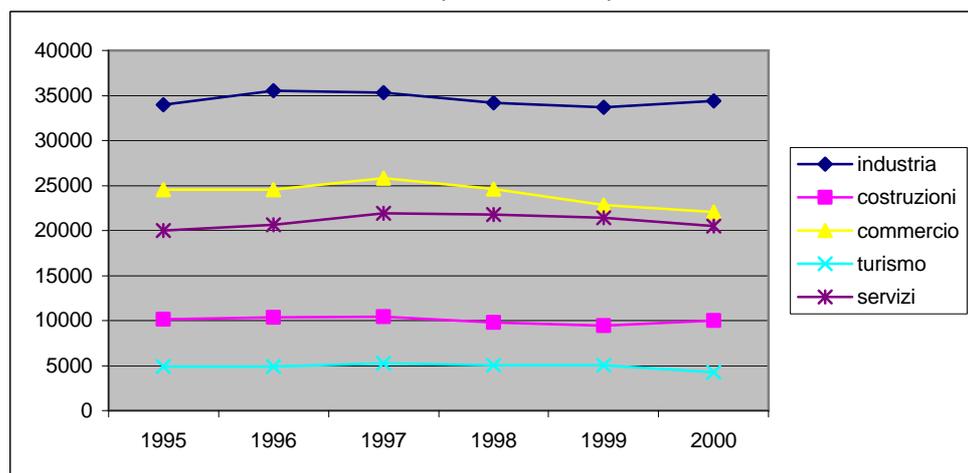
Considerando la variazione delle unità locali nei settori di produzione, nel periodo 1995-2000, si evidenzia che a fronte di una crescita complessiva delle unità locali a livello provinciale (+8,67%) si ha una minima crescita dei settori del turismo e dell'industria, un leggero calo del commercio e una forte crescita dei settori delle costruzioni e dei servizi.

Graf. A.2.3 – Andamento dei settori della produzione nel periodo 1995-00 – Unità locali



La variazione, nello stesso periodo, del numero di addetti per ciascun settore della produzione evidenzia una crescita minima di servizi e industria, mentre sono in calo tutti gli altri settori.

Graf. A.2.4 – Andamento dei settori della produzione nel periodo 1995-00 – Addetti



A.2.3.2 Il turismo

Il turismo rappresenta un settore trainante per alcune realtà locali della Provincia, anche per la notevole diversità del territorio e la, conseguente, articolazione delle possibilità di fruizione turistica: dal mare alla montagna, dal turismo termale a quello culturale.

I dati relativi alla consistenza delle imprese connesse al turismo (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi) evidenziano il “peso” del turismo nell’economia locale di alcuni comuni.

Oltre a quanto già sopra evidenziato un indicatore significativo è costituito dal numero di addetti nel turismo rispetto al totale del terziario.

Tab. A.2.3.2- Addetti nel settore del turismo rispetto al terziario al 2000

ADDETTI NEL SETTORE DEL TURISMO RISPETTO AL TERZIARIO			
	terziario	turismo	turismo/terziario
Bagno di Romagna	794	140	17,63
CastrocaroT.-Terra del Sole	590	122	20,68
Cesenatico	3.662	1.058	28,89
Civitella di Romagna	156	30	19,23
Galeata	96	17	17,71
Gatteo	745	148	19,87
Portico e San Benedetto	49	20	40,82
Premilcuore	69	25	36,23
Rocca San Casciano	116	25	21,55
Roncofreddo	78	24	30,77
Santa Sofia	294	83	28,23
Sogliano al Rubicone	115	28	24,35
Tredozio	54	11	20,37
Verghereto	179	66	36,87
<i>Provincia</i>	<i>46.731</i>	<i>4223</i>	<i>9,04</i>
<i>Ambito forlivese</i>	<i>20658</i>	<i>1596</i>	<i>7,73</i>
<i>Ambito cesenate</i>	<i>26073</i>	<i>2627</i>	<i>10,08</i>
<i>Montagna</i>	<i>1385</i>	<i>334</i>	<i>24,12</i>
<i>Collina</i>	<i>3548</i>	<i>526</i>	<i>14,83</i>
<i>Pianura</i>	<i>41798</i>	<i>3363</i>	<i>8,05</i>
<i>Com. Mont. Acquacheta</i>	<i>722</i>	<i>98</i>	<i>13,57</i>
<i>Com. Mont. App. Forlivese</i>	<i>1652</i>	<i>295</i>	<i>17,86</i>
<i>Com. Mont. App. Cesenate</i>	<i>1908</i>	<i>338</i>	<i>17,71</i>
<i>Unione del Rubicone</i>	<i>1039</i>	<i>231</i>	<i>22,23</i>

La Tabella A.2.3.2 evidenzia come il turismo rappresenti un fattore economico significativo per l’ambito montano in generale e per i comuni termali (Bagno di Romagna e Castrocaro).

I dati sulle strutture alberghiere ed extralberghiere (dal 1995 al 2000) evidenziano una crescita generalizzata del settore turistico anche in termini di attrezzature. In particolare, a fronte di una leggera flessione del numero delle attrezzature alberghiere, è in crescita la dimensione media delle stesse (da 49 a 60 posti letto) e, complessivamente i posti letto totali in strutture alberghiere (da 31075 a 36520). Le strutture extralberghiere sono complessivamente in crescita, dal 1995 al 1998, sia come numero, da 2689 a 2705, che come posti letto, da 29851 a 32498.

A.2.3.3 Costruzioni e attività edilizia

Dal 1995 al 2001 il settore delle costruzioni mostra un incremento sia nel numero di unità locali che nel numero di addetti, con un incremento rispettivamente di 1.415 unità (+37%) e di 1.412 (+14%).

Diminuisce la dimensione media delle imprese, che passano da 2,6 addetti al 1995 a 2,2 addetti al 2001. In particolare le unità locali fino a un addetto nel 2001 costituiscono il 70% delle imprese del settore; considerando anche la classe da 2 a 9 addetti si raggiunge il 96% del totale.

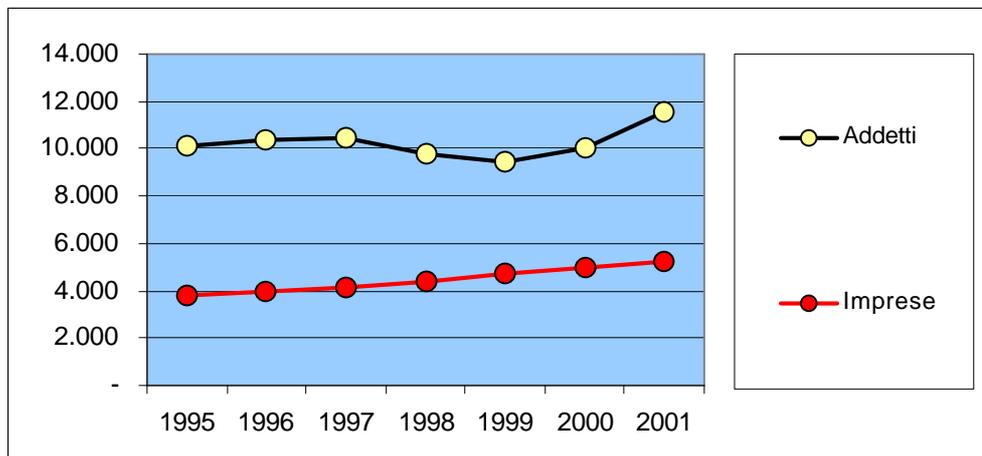
Dal punto di vista territoriale le imprese di costruzioni sono leggermente più numerose nel comprensorio cesenate (55% del totale provinciale). Discreta anche la diffusione in ambito collinare (19%), in particolare nei comuni appartenenti alle comunità montane dell'Appennino forlivese e cesenate.

L'attività edilizia viene analizzata attraverso i dati forniti dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena relativamente alle superfici utili di nuovi fabbricati e ampliamenti realizzati e agli investimenti in opere pubbliche effettuati dai Comuni. Rispetto ad un valore medio annuo provinciale di 3.750 mq, fatta eccezione per i due comuni di Forlì (36.307 mq) e Cesena (35.421 mq), l'attività edilizia più consistente ricade nel territorio del Rubicone (18.229 mq) e di Cesenatico (7.442.000 mq).

Dal 1995 al 2001 gli investimenti comunali in opere pubbliche sono ammontati a 288 miliardi di vecchie lire. A livello di aggregazioni territoriali il comprensorio cesenate ha investito più di quello forlivese. Elevati anche gli investimenti nelle due Comunità montane dell'appennino forlivese e cesenate, che complessivamente corrispondono al 22% del totale provinciale.

I comuni che nel quinquennio hanno investito in maniera consistente in opere pubbliche sono rappresentati da Forlì, Cesena e, sempre con un valore medio annuo di investimenti superiore alla media provinciale, Sarsina e Meldola, seguiti da S.Mauro Pascoli.

Graf. A.2.5 – Andamento del settore delle costruzioni nel periodo 1995-01 – Addetti e unità locali



A.2.4 Imprenditorialità

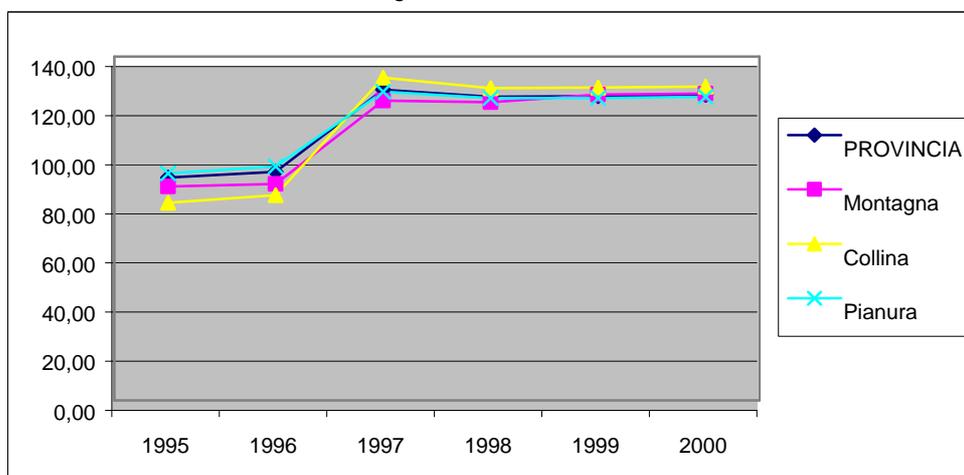
Il tasso di imprenditorialità (= unità locali per mille abitanti) è indicatore significativo della capacità di un territorio di produrre offerta di lavoro. Conseguentemente, consente di valutare l'attrattività di un comune in relazione alla capacità, da un lato, di creare ricchezza e, dall'altro, di contrastare il pendolarismo per lavoro o, addirittura, di produrre offerta di lavoro per i residenti di altri comuni.

Il tasso di imprenditorialità provinciale al 2000 è pari a 124 unità locali per mille.

Le realtà comunali presentano notevoli scostamenti rispetto a tale dato. Si hanno infatti comuni con valori molto elevati come Cesenatico (166), Verghereto (157), Gatteo (148), Longiano (149), Civitella (145), Roncofreddo (148) e comuni che presentano un tasso di imprenditorialità estremamente basso.

I dati dei cinque anni evidenziano una costante crescita in ambito provinciale.

Graf. A.2.6 – Numero di unità locali ogni 1000 abitanti - Trend 1995/2000



A.2.5 Analisi della componente dimensionale della base produttiva

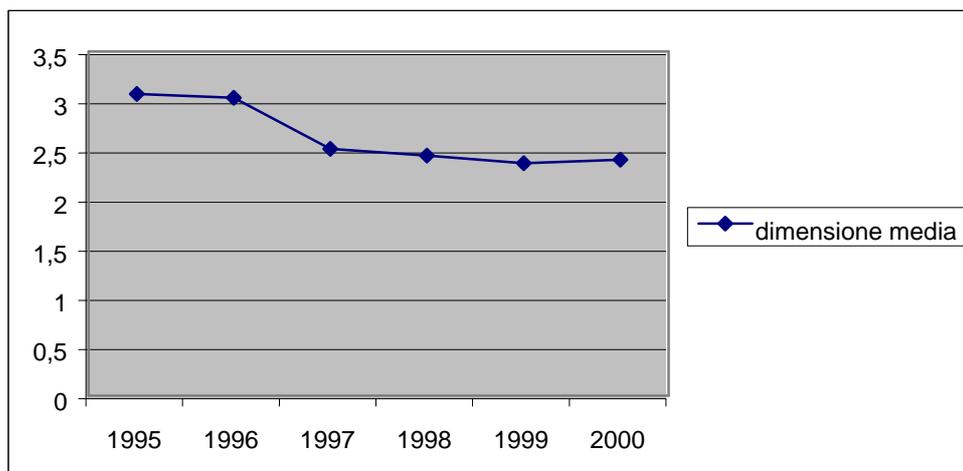
L'analisi della struttura dimensionale della produzione al 2000 evidenzia la preponderanza della "micro impresa". Infatti, le unità locali aventi meno di dieci addetti rappresentano il 96% del totale a livello provinciale.

Le unità locali aventi un numero di addetti da 10 a 49 rappresentano il 2,49% del totale mentre le unità locali da 50 a 99 addetti rappresentano l'1,11% e le unità locali con più di 100 addetti lo 0,25.

Analizzando i dati al 1995 si vede come le unità locali con meno di 10 addetti rappresentassero, a livello provinciale l'89,7%, mentre le unità locali aventi un numero di addetti da 10 a 49 rappresentano il 4,9% del totale mentre le imprese, le unità locali da 50 a 99 addetti rappresentano lo 0,3%, le unità locali con più di 100 addetti lo 0,2%.

La dimensione media delle imprese a livello provinciale passa dal 3,1 addetti al 1995 a 2,3 addetti al 2000.

Graf. A.2.7 – Dimensione media delle unità locali - Trend 1995/2000



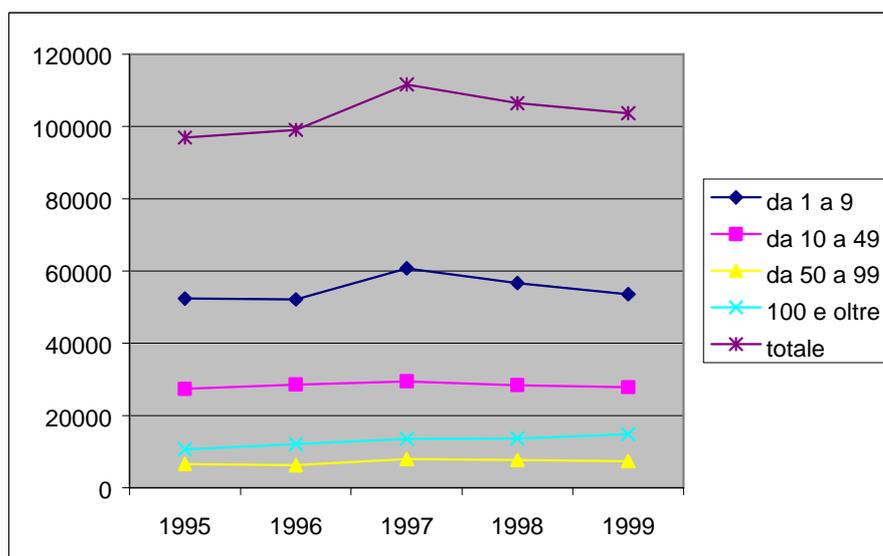
E' necessario confrontare la ripartizione dimensionale delle unità locali con la ripartizione degli addetti nelle rispettive classi dimensionali.

La classe da 1 a 9 addetti assorbe il 49,9% del totale degli addetti a livello provinciale, la classe da 10 a 49 addetti assorbe il 29,3%, la classe da 50 a 99 addetti assorbe il 7,8% del totale provinciale, quella oltre i 100 addetti il 12,9%.

Tale dato si presenta sostanzialmente stabile dal 1995 al 1999.

La consistenza della piccola impresa (addetti in unità locali con meno di 50 addetti in rapporto agli addetti totali del comune), indicatore della diffusione e dell'articolazione della produzione, caratterizza fortemente sia la Provincia che i due comuni principali, Forlì e Cesena, aventi rispettivamente il 44,4% e il 49,2% di dipendenti in unità locali con meno di 10 addetti, il 30,5% e il 30,1% di dipendenti in unità locali da 10 a 49 addetti.

Graf. A.2.8 – Addetti per unità locali dal 1995 al 1999



A.2.6 Schede descrittive¹ delle tabelle (in ALLEGATO A.2)

Tab. A.2.1 - Specializzazione economica

Fonte

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività economiche (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Settori della produzione: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, turismo, servizi. L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle sono evidenziati il **numero di unità locali** per ciascun settore della produzione nei 30 Comuni, nei comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni.

Si è valutata inoltre l'**incidenza percentuale** delle unità locali di ciascun settore rispetto al totale comunale e di ciascun Comune o ambito territoriale rispetto al complessivo provinciale.

Le tabelle riportano infine le variazioni delle unità locali nei settori della produzione dal 1995 al 2000, sia in valore assoluto che in percentuale.

Tab. A.2.2 - Addetti per settore della produzione

Fonte

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività economiche (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Settori della produzione: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, turismo, servizi. L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle sono evidenziati il numero di addetti per ciascun settore della produzione nei 30 Comuni, nei comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni.

Si è valutata inoltre l'incidenza percentuale degli addetti di ciascun settore rispetto al totale comunale e di ciascun Comune o ambito territoriale rispetto al complessivo provinciale.

Le tabelle riportano infine le variazioni delle unità locali nei settori della produzione dal 1995 al 2000, sia in valore assoluto che in percentuale.

¹ Le tabelle allegate sono suddivise per tematiche analizzate come di seguito riportato nelle schede descrittive.

Tab. A.2.3 - Attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere*Fonte*

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività terziarie (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere (appartamenti, campeggi, agriturismi).

L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle si evidenzia il numero alberghi (posti letto, dimensione media) e il numero totale delle strutture extra-alberghiere (posti letto, dimensione media) nei 30 Comuni, nei comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni.

Le tabelle riportano inoltre le variazioni nel periodo 1995-2000 in termini sia di strutture che di posti letto.

Sono infine analizzate le presenze suddivise in italiani e stranieri.

Tab. A.2.4 - Tasso di imprenditorialità*Fonte*

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività economiche (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Numero di unità locali in relazione alla popolazione.

L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle si evidenzia il numero unità locali per mille abitanti, nei 30 Comuni, nei comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni.

Tab. A.2.5 - Unità locali per classi di addetti*Fonte*

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività economiche (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Dimensione delle unità locali in relazione al numero di addetti in esse impiegati.

L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle si evidenzia la distribuzione delle unità locali in sei classi – 0 addetti, da 1 a 2 addetti, da 3 a 9, da 10 a 49, da 50 a 100, 100 e oltre addetti - nei 30 Comuni, nei

comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni. Si è valutata inoltre l'incidenza percentuale di ciascuna classe di addetti rispetto al totale comunale o al totale dell'ambito analizzato.

Tab. A.2.6 - Addetti per unità locali

Fonte

Quaderni di statistica / CCIAA di Forlì-Cesena, Attività economiche (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000).

Servizio Studi e Statistiche della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Oggetto dell'analisi

Numero degli addetti nelle diverse classi dimensionali delle unità locali.

L'analisi è riferita al periodo 1995-2000.

Dati analizzati

Nelle tabelle si evidenzia il numero di addetti impiegati nelle diverse classi dimensionali delle unità locali, nei 30 Comuni, nei comprensori forlivese e cesenate, negli ambiti della montagna, della collina e della pianura, nelle comunità montane e nelle aggregazioni istituzionali di comuni.

Si è valutata inoltre la percentuale di addetti in ciascuna classe di addetti rispetto al totale comunale o al totale dell'ambito analizzato.

A.2.7 Specializzazioni produttive, aziende leader e innovazione tecnologica

A.2.7.1 Inquadramento generale

Nell'analisi del sistema economico provinciale risulta importante approfondire alcune tematiche legate ai fenomeni di organizzazione ed evoluzione dei sistemi produttivi locali e delle logiche di "distretto industriale", partendo dal confronto tra i diversi studi sull'argomento, elaborati da numerosi Istituti, quali il Censis, l'Istituto Tagliacarne. L'ISTAT e l'Unioncamere si è cercato di definire ed individuare i sistemi produttivi locali e le realtà distrettuali della nostra Provincia per poi evidenziarne le relazioni interne, le principali caratteristiche e le particolari specializzazioni.

Obiettivi della ricerca:

- analizzare le relazioni interne del sistema produttivo provinciale;
- verificare le logiche di distretto;
- ricercare le specializzazioni;
- mettere in evidenza i segmenti produttivi di punta e innovazione.

Il fenomeno dei "distretti industriali" caratterizza il sistema produttivo italiano e si compone di una densa relazione tra popolazione, imprese e storia del territorio che genera identità, valori, condivisione di conoscenze, emulazione delle innovazioni, flessibilità ed efficienza¹.

Pur nascendo come fenomeno spontaneo, i distretti industriali sono oggi sotto l'attenzione grazie alla Legge 317/91, che ne ha fatto ambito di intervento di politica economica².

Al di là degli sforzi per ricercare parametri di individuazione statistica e degli schemi interpretativi i distretti mutano, si adattano, si evolvono: dunque rispondono secondo il loro metabolismo alle nuove sfide imposte dalla competizione globale. Locale e globale diventa quindi un nuovo asse dialettico: talora fra scenari ritenuti inconciliabili, talora considerando i contesti locali una ricchezza irrinunciabile per l'economia globale.

La nostra ricerca verte anche su un'analisi della capacità delle imprese presenti sul nostro territorio di innovare ed intraprendere, con lo scopo di individuare e definire meglio in fase di pianificazione le esigenze specifiche ai diversi settori; si sono ricercate dunque le imprese di punta sia per innovazione, per tipo di produzione, per dimensione aziendale (n. addetti) e per quote di esportazione.

A.2.7.2 Riferimenti normativi

Il concetto di Distretto industriale viene presentato per la prima volta con la Legge n.317 del 5/10/91(G.U. n.237 9/10/91), nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Tale concetto viene delineato nell'art.36 – "Distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale".

¹ Questo particolare tipo di organizzazione produttiva ed economica ha suscitato grande interesse alimentando numerose ricerche e riflessioni teoriche, si tratta infatti di sistemi particolarmente complessi e dalle diverse caratteristiche che secondo alcuni studiosi hanno determinato il successo italiano sui mercati mondiali.

² Per la possibilità sia di poterne riprodurre il modello sia di creare le condizioni necessarie perché si innesti ex novo una qualche forma di aggregazione imprenditoriale (vedi Sud Italia).

A.2.7.3 I Distretti industriali

La Legge n.317 del 5/10/91 nel comma 1 li definisce come “le aree territoriali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell’insieme delle imprese.”

Il successivo comma 2 assegna alle Regioni il compito di individuare tali aree, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, sulla base di una serie di criteri fissati dal Decreto del Ministero dell’Industria Commercio ed Artigianato del 21 Aprile 1993 (G.U 22/04/93).

In particolare tale decreto individua cinque criteri vincolanti ai fini dell’individuazione di un’area come distretto industriale da verificarsi tutti simultaneamente:

1. L’“indice d’industrializzazione manifatturiera” del distretto, rappresentato dalla quota di addetti dell’industria sul totale delle attività economiche del territorio. Esso deve superare di almeno il 30% l’analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest’ultimo sia inferiore a quello nazionale.
2. La “densità imprenditoriale”, indice costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all’analogo indice nazionale.
3. La “specializzazione produttiva”, costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell’industria manifatturiera dell’area. Anche in questo caso, l’indice deve superare di almeno il 30%. L’attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituisce la classe di specializzazione e viene determinata secondo le attività previste nella classificazione ufficiale dell’Istat .
4. Il “peso occupazionale” locale dell’attività specializzata: numero degli occupati del settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell’area.
5. L’“incidenza della Piccola Impresa”: la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Questa rigida schematizzazione è risultata di difficile applicazione in molte realtà regionali, poiché non si trovavano aree che avessero tutti i requisiti indicati. In alcuni casi infatti un singolo indicatore poteva impedire la rilevazione di significativi fenomeni di aggregazione.

Per tali considerazioni il concetto di distretto industriale è stato oggetto di ulteriore revisione con la Legge n.140 del 11/5/99 (G.U. n.140 21/05/99), contenente norme in materia di attività produttive. L’articolo 6, comma 8 fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di **Sistema Produttivo Locale** definito come:

“quel contesto produttivo omogeneo, caratterizzato da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna.”

Posto tutto ciò si possono definire *distretti industriali*:

i sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

La difficoltà di applicare i criteri indicati dalla Legge del 1993 ha bloccato di fatto in alcune regioni l’individuazione dei distretti industriali.

La Regione Emilia-Romagna ha scelto, seguendo un approccio più flessibile, di non riconoscere con un atto formale i distretti industriali, ha lasciato cioè la possibilità agli

attori locali di organizzarsi per progettare interventi a favore di aree delimitate ed ha previsto quindi il finanziamento di progetti di sviluppo riguardanti “ambiti territoriali corrispondenti al territorio provinciale o ad aree infraprovinciali caratterizzate da omogeneità economica e sociale, nonché specifiche aree interprovinciali aventi caratteristiche di contiguità territoriale e fattori economici e produttivi comuni” (L.R. n.3 21/04/99). Tale politica permette attraverso il concetto di Sistema Produttivo Locale, una individuazione dei territori oggetto di intervento che viene “dal basso”.

Tab.A.2.7.1 – Ambiti territoriali economicamente omogenei nella Regione Emilia-Romagna

Zona	Specializzazione produttiva	Numero di Imprese	Addetti	Fatturato (Mld)
Piacenza	Macchine utensili	15	2000	600
Parma	Impiantistica/Alimentare	200	6800	3150
Reggio Emilia e Modena	Meccanica agricola	150	17960	1000
	Industria ceramica	380	31500	8800
Carpi (MO)	Tessile	4000	20000	2000
Mirandola (MO)	Biomedicale	74	3100	800
Bologna	Packaging	101	7139	1500
	Ciclomotori	2400	2000	-
Forlì	Mobili imbottiti	100	-	-
Provincia di Rimini	Macchine per il legno	72	3000	1200
S.Mauro Pascoli	Calzature	160	3000	375

Fonte: ICE Bologna

Il PRS 1999-2001 ha evidenziato inoltre tre principali forme di sistema produttivo locale nella Regione Emilia-Romagna:

distretti classici, con forte specializzazione mono-settore in territori chiaramente delimitati;

aggregazioni produttive di piccole dimensioni, caratterizzati da forti livelli di sinergia tra le imprese, ma non riconducibili come dimensioni o come livello di specializzazione territoriale allo schema proprio dei distretti. Alcuni esempi sono:

sistemi di produzione minori, come il sistema calzaturiero di S.Mauro Pascoli, quello biomedicale di Mirandola, quello degli stampaggi plastici di Correggio ecc.

sistemi locali di subfornitura che ruotano intorno ad un'unica grande impresa, come nel caso di Copparo o della meccanica del legno del riminese;

altre aggregazioni locali meno conosciute di imprese di piccole dimensioni accomunate in termini di prodotto, settore o filiera tecnologica, situate in un contesto che consente relazioni reciproche e appartenenza ad un bacino comune di conoscenze in grado di rappresentare una forma di specializzazione collettiva come ad esempio la filiera agroalimentare del territorio cesenate;

cluster settoriali, ovvero sistemi di bacino territoriale ampio, spesso interprovinciale, che nonostante una maggiore gravitazione intorno ad alcuni poli locali presentano dislocazione, ambiti di interscambio e collaborazione e livelli di circolazione delle conoscenze più estese di quelli strettamente locali. Un esempio può essere quello del sistema delle industrie motoristiche, che pur presentando un polo di eccellenza a Modena con il segmento delle auto sportive e della loro componentistica si estende

verso il bolognese con la specializzazione del motociclo e verso l'area reggiana e il centese per la componentistica motoristica in senso stretto.

L'individuazione dei Distretti Industriali presenta, come evidenziato, molte difficoltà e ciò ha portato a numerosi studi e tentativi di individuazione di cui riportiamo di seguito le principali tematiche ed i risultati riguardanti il nostro territorio.

Istituto Guglielmo Tagliacarne ed il Censis

Molti Enti ed Istituti di ricerca, hanno quindi ovviato agli inconvenienti legati alle rigide prescrizioni di legge sulla definizione di distretto industriale come ad esempio nel 1992 l'Istituto Guglielmo Tagliacarne ed il Censis che hanno censito delle aree definite "aree di concentrazione di impresa minore"³.

Tale studio ha individuato sul territorio nazionale un Panel di 83 Localismi Industriali tra i quali sono stati distinti 42 aree industriali tradizionalmente definite distretti per la loro compattezza e coesione storica e le restanti 41 aree industriali più genericamente considerate.

Per la Provincia di Forlì-Cesena tale indagine individua nella prima categoria e cioè come vero distretto industriale l'area di S. Mauro Pascoli per il settore della calzatura e nella seconda, definita solo come aggregazione produttiva, l'area di Longiano e Gatteo per il settore avicolo (del quale ha rilevato una stima di 5 imprese coinvolte, per un fatturato complessivo stimato intorno a 800 mild. di lire ed un numero di occupati complessivo di 3000 unità).

Ceris-Cnr

Un altro studio per l'individuazione dei distretti industriali è stato realizzato dal Ceris-Cnr nel 1998 che ha individuato, una mappa di 84 distretti⁴.

Tale studio osserva che la metodologia del decreto ministeriale tende ad escludere le aree comprensive di più specializzazioni o le filiere produttive e individua quindi poco meno di 90 distretti, tra cui per la Provincia di Forlì-Cesena il distretto di Forlì per il mobile imbottito e S.Mauro Pascoli per la calzatura.

Un ulteriore tentativo da citare è quello del Club dei Distretti, la cui attività è da sempre rivolta all'osservazione di queste realtà, che attingendo dalla fonte del Cnel-Ceris/Cnr e ai dati forniti dai distretti associati ha realizzato una mappatura che nel 1998 contava 85 distretti⁵, per la nostra Provincia sono stati individuati Forlì per il Mobile imbottito e S.Mauro Pascoli per la calzatura (vedi Tab.1)

Tab. A.2.7.2 – Distretti industriali della Provincia di Forlì-Cesena individuati dal Club dei Distretti industriali

Distretto	Settore	Imprese	Occupati	Fatturato	Exp/prod.	Export
Forlì	Mobile imbottito	-	900	100	50	50
S.Mauro Pascoli	Calzature	160	3.000	375	25	94

Fonte: Club Distretti Industriali (Ceris-Cnr) - Newsletter nov.1998

³ Le aree individuate presentano specializzazioni produttive a livello provinciale con rilevanza relativa rispetto alla Provincia di riferimento, ma senza indicazioni quantitative della presenza di piccole imprese Tale definizione comprende anche le aree definite come "poli di sviluppo trainati da grandi imprese" che non presentano le caratteristiche di imprenditorialità diffusa e le sinergie fra imprese, e fra imprese e territorio, tipiche del distretto industriale.

⁴ Tale studio si è proposto di costruire una mappa dei distretti industriali italiani "reali" distinguendoli da quelli "legali" definiti ai sensi della legge 317/91 e dei parametri ministeriali del 1993.

⁵ Newsletter n.9, ottobre 1998

Istat - Unioncamere

L'individuazione dei distretti dell'Atlante della Competitività delle Province elaborato da UNIONCAMERE il quale si è basato sull'approccio proposto dall'ISTAT ha individuato su tutto il territorio nazionale:

199 Distretti industriali e

784 Sistemi Locali del Lavoro definiti come: aggregazione comunale al cui interno è massimo il flusso di trasferimento giornaliero casa-lavoro, individuato tramite domande presenti in censimenti della popolazione.⁶

Tab. A.2.7.3 - I Distretti industriali della Provincia di Forlì-Cesena

Denominazione e Distretto	Codice ISTAT	Specializzazione produttiva	Numero di Comuni	Comuni compresi nel Distretto	Superficie Territoriale (Kmq)	Popolazione totale
Forlì	274	Prodotti per l'arredamento	6	Bertinoro, Castrocaro e Terra d.S., Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Predappio	518,9	59.332
Mercato Saraceno	275	Pelli, Cuoio	3	Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano al R.	294,0	4.766
Rocca San Casciano	279	Carta e poligrafiche	3	Dovadola, Portico e S.Benedetto, Rocca S.Casciano	149,5	1.897
Santa Sofia	280	Tessile-Abbigliamento	4	Civitella di R., Galeata,, Premilcuore, S.Sofia	428,1	4.499

Fonte: UNIONCAMERE/ ISTAT

Analizzando i distretti individuati dall'ISTAT si nota che non vengono individuati né il distretto di S.Mauro Pascoli né quello di Longiano e Gatteo. Confrontando i dati al 2000 della C.C.I.A.A. sul territorio è stato riscontrato i distretti individuati, di Mercato Saraceno, Rocca S.Casciano e S.Sofia non vengono confermati.

A.2.7.4 Sistemi Locali del Lavoro

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da ISTAT e Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991.

L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti degli abitanti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti.

I criteri di definizione dei Sistemi Locali del Lavoro (SSL) sono:

- Autocontenimento⁷.

⁶ L'individuazione del dato si basa su:

concentrazione manifatturiera (> media nazionale),

concentrazione degli addetti nelle imprese con meno di 250 addetti (>50% occupazione manifatturiera)

specializzazione settoriale (>50% addetti manifatturieri del distretto)

⁷ Con tale termine si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata; la capacità di un territorio di comprendere la maggior parte delle relazioni umane che intervengono tra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla vita sociale (località di residenza). Un territorio dotato di tali caratteristiche rappresenta una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali. Tutte queste attività sono comunque limitate nel tempo e nello spazio, accessibili quindi sotto al vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltre che delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (relazione spazio-tempo).

- Contiguità⁸.
- Relazione spazio-tempo⁹.

In base a questi elementi sono stati determinati tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 784 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale. Analogamente ai Distretti industriali la classificazione avviene per comune capoluogo del sistema, che viene individuato in base alla numerosità di persone che vi si recano per lavoro.

Tab. A.2.7.4 - I Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Forlì-Cesena

Denominazione Sistema Locale del Lavoro	Codice ISTAT	Numero di Comuni	Comuni compresi nel SLL	Superficie Territoriale (Kmq)	Popolazione totale
Bagno di Romagna	271	2	Bagno di Romagna, Verghereto	351,1	8.235
Cesena	273	10	Borghi, Cesena, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Montiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone	471,6	162.229
Forlì	274	6	Bertinoro, Castrocaro Terme e T.d.S., Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Predappio	518,9	149.229
Mercato Saraceno	275	3	Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano al R.	294,0	12.933
Modigliana	276	2	Modigliana, Tredozio	163,6	6.133
Santa Sofia	280	4	Civitella di R., Galeata, Premilcuore, Santa Sofia	428,1	11.123

Fonte: UNIONCAMERE

⁸ Tale vincolo significa che i comuni contenuti all'interno di un SSL devono essere contigui.

⁹ Si intende la distanza e il tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro, tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di esercizi efficienti.

I Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Forlì-Cesena

Fonte : UNIONCAMERE/ ISTAT



LEGENDA

- S.L.L. di Forlì
- S.L.L. di Cesena
- S.L.L. di Mercato Saraceno
- S.L.L. di Bagno di Romagna
- S.L.L. di Santa Sofia
- S.L.L. di Modigliana

Tutte le considerazioni e gli studi sui distretti industriali sopra riportati hanno condotto alla conclusione che nella complessa realtà socio-economica del territorio provinciale di Forlì-Cesena, risulta difficile individuare con una metodologia univoca le realtà distrettuali e le specializzazioni produttive, pertanto sulla base delle considerazioni di base contenute nella Legge Regionale n.3/99, e basandoci sulla conoscenza diretta del territorio, sono state individuate alcune aggregazioni produttive specializzate ed alcune singole peculiarità comunali, che non definiamo propriamente distretti industriali¹⁰, ma “Sistemi Produttivi Locali” individuati con i criteri descritti di seguito.

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Dopo un iniziale raggruppamento delle attività manifatturiere principali caratterizzanti l'economia del territorio provinciale (vedi cap. A.2 Il sistema produttivo) dalla Tabella di Individuazione dei principali settori (per n. di addetti) delle attività manifatturiere della Provincia (*Tabella a ALLEGATO A.2.7*) abbiamo evidenziato le percentuali di addetti nel settore specifico sul totale comunale maggiori del 40% se isolati e > 30% se aggregati. Successivamente se sommando i dati delle aggregazioni di Comuni contigui individuati, il risultato superava il 50% di addetti sul totale provinciale, abbiamo considerato l'area come Sistema Produttivo Locale specializzato in tale attività.

FILIERA AGROINDUSTRIALE

Questo settore risulta molto complesso ed articolato¹¹, per la presente trattazione che riguarda principalmente l'individuazione delle specializzazioni produttive di rilievo nel territorio, ci siamo limitati a ricercare e analizzare i dati relativi al totale degli addetti ai settori ascrivibili all'agroalimentare raccolti nei quaderni di Statistica delle Attività Economiche 2000 della Camera di Commercio Provinciale (*ALLEGATO A.2.7 - Tab. b*). Tale indagine risulta incompleta poiché i settori legati alla filiera agroindustriale sono molteplici, soprattutto per quanto riguarda l'indotto.

Ma ai fini della nostra ricerca il dato sugli addetti al settore, pur essendo parziale, risulta comunque significativo, ed inoltre è immediatamente confrontabile con il dato relativo al settore manifatturiero, poiché proviene dalla medesima fonte.

Anche per questo settore nell'individuazione delle specializzazioni produttive è stato applicato il criterio dell'iniziale raggruppamento delle attività agroindustriali caratterizzanti l'economia del territorio provinciale da tale Tabella di individuazione dei principali settori agroindustriali per numero di addetti (*Allegato A.2.7 - Tab. b - Settore agroalimentare – Specializzazioni (per n. di addetti)*), abbiamo evidenziato le percentuali di addetti nel settore specifico rapportato al totale provinciale di addetti nel settore, maggiori del 30% se isolati, > 50% se aggregati e > al 60% per gli ambiti territoriali, abbiamo considerato l'area come Sistema Produttivo Locale specializzato in tale attività.

Una ulteriore analisi per individuare la caratterizzazione della produzione nel settore agroindustriale sul territorio, è stata effettuata sul numero di impianti di lavorazione e trasformazione delle produzioni agricole situati nei comuni della Provincia (*ALLEGATO A.2.7 - Tab. c – Settore agroalimentare – n. Impianti*) rilevati dall'elenco delle imprese

¹⁰ Il concetto di “distretto industriale” è ormai superato e ciò è confermato dalla scelta regionale di non individuali ufficialmente.

¹¹ L'analisi della filiera agroindustriale richiede un approfondimento particolare per il quale si rimanda al capitolo specifico contenuto nella trattazione sul Sistema del territorio rurale del Quadro Conoscitivo.

operanti nel settore fornito dalla Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Agricoltura, Servizio Piani e Programmi.

I principali comparti di lavorazione e di trasformazione delle produzioni agricole situati nella Provincia sono:

Molini ad alta macinazione, Mangimifici, Impianti di trasformazione ortofrutticola, Cantine, Caseifici, Salumifici, Impianti di frigoconservazione ortofrutticola Macelli, Impianti di disidratazione foraggi, Zuccherifici, Distillerie, Frantoi, Stoccaggio cereali.

Infine è stata condotta una ulteriore indagine di verifica sui distretti individuati dall'Istat di Mercato Saraceno (con Sarsina e Sogliano al R.) per le Pelli e cuoio che non ha rivelato una particolare importanza a livello territoriale poiché è probabilmente legato ai comparti del mobile e della calzatura ma non risulta caratterizzare particolarmente l'economia locale; le stesse considerazioni valgono sia per Rocca S.Casciano nel settore Carta e Poligrafiche sia per Santa Sofia per il Tessile e abbigliamento, i dati della C.C.I.A.A. 2000 non confermano tali aggregazioni distrettuali, secondo i criteri da noi considerati.

Le indagini effettuate evidenziano che il territorio provinciale è caratterizzato principalmente dall'antica vocazione agricola che si è oggi sviluppata in una articolata realtà agroindustriale, legata soprattutto ai settori ortofrutticolo, avicolo e saccarifero. La crescita di tali attività ha indotto la nascita e l'evoluzione di numerose aziende in settori quali le sementi, i mangimi, le attrezzature agricole fino a settori di maggiore valore aggiunto quali la tecnologia del freddo, la robotica per le macchine di lavorazione della frutta e il trasporto specializzato.

Infine, l'insediamento nel territorio provinciale di Corsi di laurea e Laboratori universitari, Centri di ricerca e Centri per l'innovazione (Centuria) hanno contribuito ad una recente fase di sviluppo di tutto il distretto agroindustriale preesistente, nei settori della biotecnologia, delle tecnologie per l'ambiente nell'informatica applicata etc.

Le imprese agroindustriali attive nella Provincia di Forlì-Cesena vengono stimate oltre le 700 unità¹² e riguardano i settori agricolo, alimentare, zootecnico, degli imballaggi e contenitori (concentrati nella pianura del Comune di Bertinoro), degli impianti, dell'informatica, metalmeccanico ortofrutticolo, dei prodotti chimici, dei servizi, dei trasporti e della zootecnia.

I dati raccolti sul numero di Impianti (ALLEGATO A.2.7 Tab. c) segnalano una presenza sul nostro territorio nel 2001 di 277 impianti, così ripartiti nei vari settori:

I settori maggiormente rappresentativi per numero di impianti sono quelli della frigoconservazione ortofrutticola (n. 105 impianti), delle cantine (71) e dei mangimifici (21).

Da un punto di vista territoriale, è evidente come la pianura sia il luogo privilegiato di insediamento di tali strutture, salvo alcune eccezioni dovute alla specificità delle produzioni locali quale, ad esempio la produzione vitivinicola dei colli forlivesi e bertinoresi, comuni che contano rispettivamente 28 e 13 cantine, una buona produzione di vino si registra anche nei territori comunali di Castrocaro T. del Sole, Meldola e Predappio.

Entrando nel dettaglio delle "specializzazioni" territoriali, la predominanza è data dal settore della lavorazione e frigoconservazione ortofrutticola che interessa, principalmente l'ambito della pianura cesenate (58 a Cesena, 14 a Gambettola, 5 a Longiano). Ciò conferma che il comparto ortofrutticolo cesenate costituisce una realtà

¹² Indagine di Centuria – Annuario delle aziende agroindustriali della Provincia di Forlì-Cesena 1996.

di spicco nell'ambito regionale (APOFRUIT e APROFRUTTADORO sono le due realtà economiche maggiori).

Altro settore di rilievo per il quale si distingue il Comune di Longiano con 5 strutture insieme a Gatteo (per numero di addetti) è quello mangimistico.

I Comuni della Montagna non mostrano una spiccata vocazione nel settore agro-alimentare, eccezion fatta per le strutture di macellazione, connotanti la vocazione maggiormente zootecnica di tale area, in questo settore spicca il comune di Santa Sofia con 3 macelli legati alla presenza della POLLO DEL CAMPO.

Se si considera che, al 1995, la Regione Emilia- Romagna, con i suoi 11 impianti saccariferi operanti nelle diverse provincie, forniva il 50% della produzione nazionale di zucchero, diventa significativa anche la presenza del solo zuccherificio di Forlimpopoli appartenente al gruppo SFIR che ha sedi anche nel Sud Italia e produce una media di 266.000 tonnellate di zucchero all'anno, il gruppo gestisce un terzo della produzione italiana raccogliendo sul nostro territorio il prodotto di oltre 16.000 agricoltori.

Complessivamente comunque, sia per numero di impianti che per numero totale di addetti, il Comune di Cesena e tutto il suo comprensorio è quello più fortemente caratterizzato dal settore agro-alimentare della Provincia.

La Provincia di Forli-Cesena appartiene ad una regione considerata una delle più articolate realtà produttive d'Italia, il suo sviluppo economico dipende da molteplici fattori legati all'organizzazione, alla conformazione del suo territorio, alle infrastrutture e via dicendo, ma anche dalla forte imprenditorialità dei suoi abitanti che hanno creato numerose aziende oggi affermate a livello nazionale ed internazionale.

L'individuazione sul territorio dei sistemi di specializzazione produttiva, delle aziende importati e lo studio di alcune caratteristiche come il tipo di produzione, il numero di addetti, il fatturato annuo, la localizzazione all'interno di un determinato sistema concorre a delineare il quadro economico di alcune importanti realtà locali.

Per completare la nostra analisi sono state infine individuate come "aziende leader" (Tab. A.2.7.6) tutte le imprese che oltre a creare un numero elevato di posti di lavoro alimentano tante piccole imprese sub-fornitrici, creano un movimento merci di notevole portata ed in generale influenzano il sistema economico e sociale del territorio provinciale.

Ogni comparto produttivo individuato comprende infatti una o più imprese con queste caratteristiche legate principalmente alle vocazioni produttive locali.

Settore Agroindustriale: il territorio cesenate rappresenta come abbiamo detto in questo settore una delle realtà nazionali più avanzate.

L'avicoltura, ad esempio, è diventata un sistema integrato in cui i grandi gruppi controllano l'intero processo, dal mangime all'allevamento alla trasformazione delle carni, aziende leader in questo settore sono la AMADORI a Cesena e la F.lli MARTINI a Longiano.

Più recentemente è nata l'industria della trasformazione e della surgelazione, con la messa a punto di innovativi sistemi di refrigerazione, azienda leader a livello nazionale è l'OROGEL appartenente al Gruppo Fruttadoro di Cesena.

Un altro settore sviluppato dalle imprese locali riguarda la messa a punto di impianti ad altissima tecnologia per la trasformazione, la conservazione, la selezione, il confezionamento, la prezzatura e l'etichettatura automatiche dei prodotti alimentari, come la RODA di Bertinoro, la S.A.M.M.O. e la I.T.O. di Cesena e collateralmente si sono sviluppate anche aziende di materiali per il packaging con forte attenzione al riciclaggio e all'impatto ambientale come la INFIA la F.P.E. e la FUSTELPACK di Bertinoro.

Un settore in forte sviluppo e altamente innovativo è quello legato alle biotecnologie e alla sperimentazione biologica che contano aziende di livello nazionale come

AGRABIO, VITROPLANT, AZIENDA SPERIMENTALE MARTORANO 5 biofabbrica di insetti utili unica in Italia, e COOP MUSTIOLA per la commercializzazione di alimenti biologici.

Un comparto legato a questo settore, caratterizzato da un forte sviluppo, riguarda la logistica ed in particolare il frigotrasporto, azienda leader nella costruzione di furgonature per merce deperibile è la E.BARTOLETTI di Forlì e la FABBRI COOL SYSTEM di Cesena per gli impianti frigoriferi, nella nostra Provincia vi è la più alta concentrazione italiana di aziende leader del settore.

Il settore autotrasporto infine si è consolidato in un parco di oltre tremila mezzi collegati da satelliti e sofisticati sistemi di telecomunicazione.

Oggi la Romagna è sede di un grande gruppo di portata internazionale dell'Industria saccarifera, il gruppo SFIR che ha sedi anche nel Sud Italia e produce una media di 266.000 tonnellate di zucchero all'anno, il gruppo gestisce un terzo della produzione italiana raccogliendo sul nostro territorio il loro prodotto di oltre 16.000 agricoltori. Tale produzione comporta inoltre un forte indotto che va dalla chimica ai trasporti, alle imprese meccaniche, elettroniche, informatiche ed a quelle che si occupano di opere civili.

Inoltre i moltiplicatori di sementi da bietole da zucchero, ma anche di sementi orticole in generale, esprimono nella nostra zona un indiscussa leadership che si articola in singole realtà aziendali forti di oltre 3000 produttori, settore che richiama attenzione da tutta Europa.

Vitivinicolo: il territorio romagnolo è vocato alla produzione di vini tipici DOC quali: Sangiovese, Trebbiano, Cagnina, Pagadebit ed Albana, primo bianco italiano ad ottenere la DOCG, Forlì registra una produzione di uva al 2000 pari a 62.067 q.li (9% Sup.Doc/Sau) seguita da Bertinoro con 28.882 q.li (17% Sup doc./Sau), Castrocaro - Terra del sole con 19.809 q.li (15% Sup doc./Sau), Meldola (8% Sup doc./Sau) e Predappio (10% Sup doc./Sau) con rispettivamente 17.126 q.li e 14.340 q.li di produzione annua. Tutti questi comuni sono inseriti nel Progetto Speciale della R-E-R- per la valorizzazione turistica dei giacimenti enogastronomici (Strada dei Vini e dei Saperi dei Colli di Forlì e Cesena). Bertinoro e Predappio sono inoltre segnalate come Città del Vino la prima con 663 ha coltivati a vite per la produzione dell'Albana di Romagna (DOCG), la seconda con 369 ha a vite coltivata ad alta densità, quest'ultima ospita l'enoteca dell'Ente di tutela vini romagnoli e la sede del Museo del vino.

Informatica: anche per questo settore il primo stimolo alla creazione di aziende sul nostro territorio è venuto dall'agroindustria, per le esigenze legate alla informatizzazione della gestione aziendale e dei robot che muovono gli articolati sistemi delle macchine per la lavorazione della frutta. A Cesena opera inoltre OLIDATA, una azienda leader nella produzione nazionale di personal computer. Da alcuni anni infine si sono sviluppate importanti esperienze nell'informazione e nella gestione di banche dati in internet come IN AGRO (consorzio per la valorizzazione delle risorse in agroindustria) che ha creato il primo portale interamente dedicato all'agricoltura italiana (www.inagro.it e www.agraria.it).

Metalmeccanica e impianti: la produzione di macchine e apparecchiature meccaniche e la produzione di elementi in metallo, costituisce il settore maggiormente presente sul territorio provinciale. Si tratta di un settore molto composito in cui convivono imprese produttrici di macchinari per l'agroalimentare, di macchine per l'edilizia, per il fitness, di biciclette e di componenti elettromeccaniche. Molto articolata è anche la rete di subfornitura specializzata, che comprende fonderie, tornerie, produttori di stampi, imprese di carpenteria e lavorazione della lamiera. Il territorio maggiormente caratterizzato da questo comparto produttivo è il forlivese e la pianura di Bertinoro che

insieme anno una percentuale di addetti metalmeccanici rispetto al totale provinciale nel settore del 48,75%

Aziende importanti sul territorio provinciale sono nel forlivese la ZANUSSI elettrodomestici, la MARCEGAGLIA che produce tubi in acciaio, la BARTOLETTI per la produzione di rimorchi e la TRASMITAL per la costruzione di motori idraulici, la Roda per la produzione di impianti di selezione della frutta e la Croci che produce tapparelle ed avvolgibili a Bertinoro, anche a Cesena vi sono aziende metalmeccaniche importanti quali la SACIM e la SOILMEC e a Gambettola la TECHNOGYM azienda leader nazionale nella produzione di macchine per il fitness.

Calzature: il distretto calzaturiero di S.Mauro Pascoli è trainato da alcune grandi aziende di calzature con marchi d'alta moda di livello come CASADEI, BALDININI, POLLINI, SERGIO ROSSI e VICINI tutte aziende che producono calzature di qualità, esportate in tutto il mondo, ma tale distretto si compone soprattutto di attività sussidiarie specializzate nella produzione di semilavorati quali tacchi, soles, fondi ecc. nonché tomaifici, tagliatori e studi di modelliera.

Oltre 120 le aziende presenti (su un tessuto manifatturiero di 283 unità) con circa 2500 addetti ed una produzione annuale di circa 15 milioni di paia di scarpe, 10 dei quali per il mercato estero. Tale comparto produttivo è supportato inoltre dal Centro Emiliano Romagnolo Calzaturiero (C.E.R.CAL.) che fornisce alle aziende del settore a livello nazionale servizi di vario genere dalle informazioni moda a quelle sui mercati, alla formazione professionale e all'innovazione tecnologica.

Mobile Imbottito: questo sistema produttivo caratterizza il comprensorio forlivese, ed è costituito principalmente da piccole aziende produttrici di sedute e divani imbottiti nonché mobili e arredamenti, non vi sono grandi imprese leader nel settore le maggiori sono la CIERRE e la B&T di Forlì, il comparto come nel caso del settore calzaturiero si compone soprattutto di attività legate all'indotto come produttori di telai, produttori di materiali per imbottitura etc.

In sintesi l'elaborazione evidenzia che sul territorio provinciale i Sistemi Produttivi Locali sono:

SETTORE MANIFATTURIERO

Forlì e Bertinoro – nel settore metalmeccanico

Forlì, Castrocaro, Predappio, Premilcuore e Meldola – nel settore legno e mobili

S.Mauro Pascoli, Savignano sul R., Gatteo – nel settore calzature

SETTORE AGROINDUSTRIALE

L'intero Territorio cesenate – per la filiera agroindustriale

Cesena – settore ortofrutticolo (lavorazione e conservazione)

Bertinoro – settore degli Imballaggi in plastica e carta

Longiano e Gatteo – per il comparto dei mangimifici e avicolo

Forlì, Bertinoro, Castrocaro T. del Sole, Meldola e Predappio – settore Vitivinicolo

SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE LOCALI LEGATE AD AZIENDE LEADER

Cesena – settore Avicolo (Gruppo AMADORI)

S.Sofia - settore Avicolo (Pollo del Campo)

Modigliana – settore della lavorazione del legno (ALPI legno)

Forlimpopoli – Zuccherificio (Gruppo SFIR)

Tab. A.2.7.5 – Totale addetti nei settori di specializzazione dei sistemi produttivi locali

Comune	totale addetti nel settore metalmeccanico	totale addetti nella lavorazione del legno	Totale addetti industria della preparazione e concia e cuoio DC19	Settore agroalimentare	Lavorazioni e conservazioni frutta e ortaggi (DA153)	Settore Produzione alimentare per animali (DA157)
Comprensorio Cesenate				7418	153	
Forlì	5093	2216				
Bertinoro	942					
Castrocaro		217				
Predappio		311				
Premilcuore		16				
Meldola		284				
S.Mauro P.			1078			
Savignano sul Rubicone			413			
Gatteo			310			104
Longiano						230
Totale	6035	3044	1801	7418	153	334
% su tot. Provinciale Addetti del settore	48,75%	47,45%	62,78%	57,80%	91,07%	67,06%

Sistemi Produttivi Locali della Provincia di Forlì-Cesena

Elaborazione del Servizio Pianificazione Territoriale Provinciale



LEGENDA

- Sistema Produttivo Locale di Forlì - Prodotti per l'arredamento
- Sistema Produttivo Locale di S. Mauro Pascoli - Calzature
- Sistema Produttivo Locale di Forlì e Bertinoro - metalmeccanico
- Sistema Produttivo Locale di Longiano e Gatteo - Mangimifici e Avicolo
- Comparto di Cesena - Agroindustriale
- Comparto di Forlì-Bertinoro - Vitivinicolo
- Aziende leader (nome azienda- specializzazione)

Tab. A.2.7.6 - Funzioni caratterizzanti polarità territoriali nell'ambito delle aree per la produzione – Aziende leader del territorio provinciale

COMUNE	Distretti e settori di eccellenza						
	Sistemi Produttivi Locali e Distretti	Aziende trainanti					
		Aziende >90 addetti (2)	n. addetti	Leader del settore	Innovative	Settore di attività	
Bagno di Romagna		Simona Confezioni S.r.l.	117			Confezione in serie di articoli di abbigliamento	
Bertinoro		Tre erre S.p.a.	148			Produzione salotti	
		Unicar furgonature	91			Produzione furgonature in plastica	
	Imballaggi e packaging	INFIA S.r.l.	230			Produzione imballaggi plastici	
		F.P.E.Paking Engineering S.r.l.	100			Lavorazione conto terzi assemblaggi, blister	
		Fustelpack S.p.a.	117			Lavorazione carta per imballaggi	
	Metalmeccanico				Croci spa	Tapparelle ed avvolgibili	
				RODA Italia S.p.a.	Impianti di selezione e confezionamento ortofrutticoli		
Borghi							
Castrocaro Terme e Terra del Sole	Distretto Prodotti per l'arredamento						
Cesena		Olidata (**)	174			produzione hardware	
		Trevi spa (**)	315			Fondazioni speciali	
		Formula ambiente	134			Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani speciali e nocivi	
					Spot Software	Consulenza tecnologie web	
	Filiera agroalimentare			2821	Amadori S.p.A. Avi Coop.		2° produttore avicolo italiano e azienda integrata a ciclo completo
					Conar - Gruppo Frutta d'Oro/OroGel		Surgelazione e lavorazione ortofrutticoli
				597	Gruppo S.F.I.R. S.p.A.		Filiera dello zucchero e sottoprodotti
					OroGel Surgelati - S.p.A.		Produzione e distribuzione alimenti surgelati
					Apofruit Soc.Coop.		Lavorazione prodotti ortofrutticoli
					S.A.M.M.O. S.p.a.		Costruzione macchinari per la lavorazione di prodotti ortofrutticoli
					I.T.O. S.PA.		Impianti lavorazione frutta
			Gesco Cons. Coop a.r.l.	158			Commercio all'ingrosso carni fresche e surgelate
					G.IN.E.S.T.R. A.	Gestione progetti di ricerca su biotecnologie genetiche vegetali	
				AGRABIO S.r.l.	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della biotecnologico		
				Coop. Agrobiologica Mustiola	Produzione e commercializzazione alimenti biologici		

				Vitroplant vivai S.a.s.	Laboratorio moltiplicazione "in vitro" di piante	
				Azienda sperimentale Martorano 5	Centro di sperimentazioni agronomiche	
	Consorzio Interregionale Cooperative Consumo	102			Acquisto per conto delle cooperative associate di generi di consumo	
					Macellazione e collocamento dei prodotti avicoli derivati	
	CO.M.CE. S.p.a.	130			Progettazione, costruzione e montaggio opere in ferro	
	Fabbri Cool System	212			Ingrosso di impianti frigoriferi e ricambi	
	Formula Ambiente S.r.l.	131			Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani speciali e nocivi	
	Paresa S.p.a.	181			Costruzione e montaggio impianti industriali	
	G.E.D. S.r.l.	128			Produzione componenti prefabbricati in c.l.s. e in acciaio per edilizia	
	Soilmec. S.p.a.	499			Costruzione macchine per palificazione e trivellazione	
	S.A.C.I.M. S.pa	118			Costruzioni meccaniche	
	Grillo S.p.a.	118			Costruzione motocoltivatori	
Dovadola						
Forlì	Distretto Prodotti per l'arredamento			Cierre imbottiti S.r.l.	Produzione poltrone e divani	
				Anthem S.r.l.		
			93	B&T s.p.a.		
				Fucci Salotti S.r.l.		
		Formificio Romagnolo	279			Forme per calzature in legno e plastica
		Ferretti spa (**)	300			Costruzione di imbarcazioni da diporto
		Olitalia S.r.l.				Produzione e confezionamento oli alimentari
	metalmecanica	E. Bartoletti S.p.a.	157			Produzione di rimorchi e carozzerie
			1266	Electrolux Zanussi		Produzione elettrodomestici
			125		Giuliani Infissi Soc.Coop.	Produzione e posa di facciate continue e serramenti in alluminio
		Rintal S.p.a.	119			Produzione scale a chiocciola in legno e ferro
			324	Marcegaglia S.p.a.		Produzione tubi in acciaio
Bonfiglioli riduttori/ Trasmital		320			Costruzione motori idraulici e riduttori	
				TECHNA S.r.l.	Redazione ed edizione di pubblicazioni scientifiche tecniche nel settore materiali per incentivare l'innovazione tecnologica	

		Alfa alimentari S.r.l.	571			Commercio ingrosso prodotti alimentari
		Centrale Avicola Romagnola Coop.	169			Macellazione lavorazione e commercializzazione polli
		Consorzio Coop. G.Querzoli	109			Produzione e messa in opera di manufatti in c.a.
		CEDAF	95			Vendita all'ingrosso di attrezzature e articoli tecnici per l'informatica
					Elettronica Cortesi	Costruzione ed installazione di apparecchiature elettroniche
vitivinicolo		Coop. Agricole viti-frutticultori	100			Imbottigliamento vini
		Lialsport	91			Produzione articoli di abbigliamento
		Falber Confezioni S.r.l.	104			Produzione di articoli di abbigliamento e maglieria
		Forlistar S.r.l.	110			Servizi di pulizia, manutenzione aree verdi, disinfestazione, derattizzazione
		Formula Servizi Soc.Coop.	1215			Commercio all'ingrosso di macchine, attrezzature e impianti per il condizionamento termico
		Gama S.p.a.	1376			Preparazione e somministrazione di alimenti e bevande
		Sigla Soc.Coop.	200			Assunzione di appalti o concessione di gestione o committenza
			208	SO.F.TER. S.p.a.	SO.F.TER. S.p.a.	Produzione granulato termoplastico
					SE.GE.STA	Ricerca genetica e biologica
Forlimpopoli	Distretto Prodotti per l'arredamento			Elite Salotti S.n.c.		Lavorazione divani e imbottiti e produzione mobili
				Baumann italia S.p.a		Lavorazione divani e imbottiti e produzione mobili
				A.P.A. Consorzio Fruttadoro		Lavorazione e commercializzazione prodotti ortofruttili
Galeata						
Gambettola		Technogym spa	326		Technogym spa	Produzione e progettazione attrezzature da palestra, da casa e per la riabilitazione
Gatteo	Distretto Calzaturiero	FA.I.T. Adriatica S.p.a.	146			Suole di cuoio, fondi completi con suole e tacchi
		S.L.C.E.A.	90			Produzione suole per calzature
		Pollini S.p.a.	317			Produzione calzature e borse
	Sistema produttivo locale Avicolo (*)		115	C.A.F.A.R. Soc.Coop.		Allevamento avicunicolo e produzione mangimi
		Sant'Angelo Coop. Tra allevatori CHIRICHI' A.VI.COR. S.r.l.)	127			Raccolta, lavorazione, macellazione, trasformazione dei prodotti dei propri allevamenti
						Allevamento avicolo

		Oikos S.r.l.	115			Produzione pitture e vernici in genere
Longiano	Sistema produttivo Locale Avicolo (*)		159	F.Ili Martini & C. S.p.A.		produzione mangimi, sementi, allevamenti e trasformazione carni
				C.A.P.O.R. Soc.Coop.		Lavorazione e commercializzazione prodotti ortofrutticoli
				AVIZOO		Incubazione uova di gallina vendita pulcini
			NERI S.p.a.	97		Produzione lampioni e accessori per arredo centri
			COCIF S.c.r.l.	339		Produzione infissi in legno
Meldola	Distretto Prodotti per l'arredamento					
Mercato Saraceno					Fitofarmaceutica medica S.r.l.	Sperimentazione di prodotti derivanti da piante officinali
Modigliana			4018	ALPI S.p.A (2 sedi)		Produzione pannelli per mobili e laminati di legno
			90		Macmoter	Produzione macchine movimento terra, edili e stradali
			106		Aurel	Circuiti ibridi macchine per l'elettronica
Montiano						
Portico e S.Benedetto						
Predappio	Distretto Prodotti per l'arredamento			Tumidei S.p.a		Produzione e vendita mobili, divani e complementi d'arredo
Premilcuore	Distretto Prodotti per l'arredamento					
Rocca S.Cassiano			130		Bipres S.p.a.	Lavorazione metalli ferrosi
		Ginestri arredamenti				Produzione e vendita arredamenti
San Mauro Pascoli	Distretto Calzaturiero		391	Sergio Rossi S.p.a.		Produzione calzature per donna
			155	Casadei S.p.a.		
			170	Vicini S.p.a		
			133	Baldinini S.r.l.		
			I.V.A.S. Industria vernici S.p.a.	135		
S.Sofia			862	Pollo del Campo 2 - Soc. Coop.		Allevamento e lavorazione Macellazione e commercializzazione carni avicole
		A.C.I.S.	93			Costruzione segnaletica stradale verticale
Sarsina		Vossloh-Schwabe Italia S.p.a.	129			Materiale plastico elettrico
Savignano sul Rubicone	Distretto Calzaturiero					
			Alea Commerciale S.p.a.	156		Produzione articoli di abbigliamento
			C.E.I.S.A. S.p.a.	100		Cava, costruzioni stradali, fognature, acquedotti
Sogliano al Rubicone		I.L.P.E. S.r.l.	183			Lavorazione poliuretano espanso applicato alle calzature ed accessori per

						auto
Tredozio						
Verghereto						

(*) Distretto emergente ai sensi del Censis - Dati da indagine Federcomin

(**) Società quotate in borsa (Fonte Dossier economia de "il Resto del Carlino" 29/06/01)

(2) Dato fornito dalla camera di Commercio di Forlì-Cesena

Fonte C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena sito: www.infoimprese.it nostra elaborazione

A.2.7.5 INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La capacità di innovazione e la tempestività nell'adottare gli strumenti tecnologici più avanzati saranno tra i principali fattori di successo dei prossimi anni. Da uno studio del 1999 condotto da UNIONCAMERE che partendo da alcuni indicatori quali la spesa per ricerca e sviluppo, la bilancia tecnologica dei pagamenti, il numero dei brevetti depositati, ha valutato il grado di innovazione dell'imprenditoria emiliano-romagnola ed inoltre attraverso una indagine sugli investimenti in aree innovative e alla diffusione di Internet ha analizzato la capacità d'adozione di nuove tecnologie.

I risultati dell'indagine hanno mostrato che solo poche imprese e soprattutto solo quelle di grandi dimensioni hanno intrapreso la strada dell'innovazione tecnologica. La diffusione di Internet ad esempio è stata rapida ed estesa ma il suo uso è ancora molto limitato.

INDICATORI del grado di innovazione tecnologica:

bilancia tecnologica dei pagamenti - registra flussi di incassi e pagamenti riguardanti transazioni di tecnologia nella forma di diritti di proprietà industriale, brevetti, licenze, know-how e assistenza tecnica;

brevetti depositati;

grado di diffusione di Internet – come strumento creatore di nuove opportunità come ad esempio il commercio elettronico, ma anche strumento per semplificare ed ottimizzare il lavoro quotidiano.

L'indagine evidenzia dunque una modesta propensione all'innovazione a causa di molteplici fattori, tra cui:

la ridotta dimensione aziendale, che non investe in ricerca e sviluppo;

una classe manageriale poco ricettiva verso i cambiamenti;

poco sostegno da parte dell'Amministrazione Pubblica con infrastrutture spesso inadeguate e poco competitive.

UNIONCAMERE Emilia-Romagna ha condotto nel mese di ottobre 1999 una indagine presso 700 imprese dell'industria manifatturiera (oltre 100 ubicate nella Provincia di Forlì-Cesena) con oltre 10 addetti per valutarne le strategie di investimento, l'adozione di Internet e delle tecnologie ad esso associate.

Nel 1998 le imprese della Provincia hanno investito mediamente 11 milioni 893 mila lire per addetto pari al 4,1% di quanto fatturato (Tab. A.2.7.7) valore notevolmente inferiore al dato regionale di 18 milioni e 214 mila lire per addetto pari al 5,3% di quanto fatturato.

Tab. A.2.7.7 – Investimenti in migliaia di lire per addetto nella Provincia di Forlì-Cesena 1989-1999 - Valori costanti

Anno	Fabbricati	Impianti	Mobili	Veicoli	Terreni	Partecipazioni	Formazione	R&S	TOTALE	Inv/fat
1989	2.369	5.343	952	579	1	309	24	166	9.768	5.27%
1990	2.627	6.503	561	613	21	122	9	516	10.971	6.93%
1991	2.721	5.888	589	425	112	1113	12	621	11.481	6.98%
1992	2.421	5.331	615	339	381	1250	16	714	11.067	7.85%
1993	1.146	6.027	398	388	15	494	15	475	8.958	5.66%
1994	2.147	6.678	440	518	466	1457	49	892	12.647	6.04%
1995	2.555	9.566	763	494	64	1961	56	997	16.457	6.42%
1996	4.988	7.363	619	675	346	1389	60	185	15.625	5.74%
1997	3.820	7.900	708	767	412	1035	90	458	15.190	4.76%
1998	2.060	6.957	1.044	684	274	193	86	596	11.893	4.14%
1999	3.587	9.662	631	883	31	155	88	753	15.791	5.35%

Fonte : UNIONCAMERE Rapporto sull'economia 1999

Tab. A.2.7.8 - Investimenti suddivisi per area aziendale di interesse nella Provincia di Forlì-Cesena 1989-1999

Anno	Progettazione e ingegnerizzazione	Produzione	Commerciale e marketing	Amministrazione e controllo	Ricerca e sviluppo	Gestione finanziaria	Altre aree
1989	4.5	76.9	7.4	5.9	2.6	2.2	0.4
1990	11.1	71.2	5.6	5.6	3.2	0.5	2.8
1991	10.6	71.4	5.2	6.1	4.5	0.3	1.9
1992	6.9	73.4	4.8	7.0	6.0	0.1	1.7
1993	2.5	73.2	8.8	4.2	5.5	0.9	4.9
1994	8.0	70.8	7.3	4.9	4.2	1.8	3.1
1995	8.1	76.8	4.6	3.7	4.7	0.5	1.7
1996	4.5	69.5	10.4	6.5	3.3	1.5	4.3
1997	7.9	65.5	9.8	5.9	5.7	3.2	1.9
1998	6.7	70.8	6.6	9.8	3.4	0.7	2.1

Fonte : UNIONCAMERE

A.2.7.6 Conclusioni

Nel 1998 le imprese della Provincia di Forlì-Cesena hanno investito mediamente 11 milioni e 893 mila lire per addetto il 4,14% del fatturato (Tab. A.2.7.7) valore notevolmente inferiore a quello riscontrato per l'intera regione, pari a 18 milioni e 214 mila lire per addetto, il 5,3% del fatturato. La dinamica degli investimenti provinciali si presenta con una forte discontinuità e con tassi di variazione molto alti, ciò è probabilmente da attribuire alla struttura produttiva forlivese e ad un approccio alle strategie di investimento adottato dalle imprese più piccole diverso rispetto a quello delle imprese maggiori.

Gli investimenti in impianti, macchinari e attrezzature (Tab. A.2.7.8) incidono per oltre la metà della spesa complessiva ed i fabbricati e le costruzioni industriali costituiscono stabilmente negli anni la seconda voce in ordine di importanza. Molto bassa la spesa per la formazione e valori modesti si registrano anche per la spesa in ricerca e sviluppo, pur registrando un modesto incremento negli anni. A fronte di una maggior spesa complessiva per la ricerca e lo sviluppo le aziende provinciali che hanno investito in tale attività sono solo il 18% rispetto ad un dato regionale pari al 23,6%.

In sintesi si può affermare che le strategie di investimento, seguite dalle imprese manifatturiere della Provincia di Forlì-Cesena sono principalmente volte a ripristinare o ampliare la capacità produttiva, attraverso la sostituzione dei macchinari, con scarso interesse verso attività più innovative. Si riscontra una grossa difficoltà nell'attività di ricerca delle strutture di piccole dimensioni se non organizzate in network o con accordi di cooperazione per condividere rischi e risorse con partners dotati di conoscenza e patrimoni complementari.

A.3 LA RIORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE DEI COMUNI

A.3.1 Premessa

L'analisi sulla riorganizzazione istituzionale dei Comuni del comprensorio della Provincia di Forlì-Cesena parte dalla necessità del Servizio Provinciale di Pianificazione Territoriale di verificare sul territorio lo stato dell'arte della riorganizzazione dei Comuni sotto il profilo associativo. La **Legge 267/2000** incentiva e "consente la possibilità, a due o più comuni di norma contermini, di costituire una UNIONE al fine di esercitare congiuntamente una PLURALITA' DI FUNZIONI di loro competenza"; tale opportunità è rafforzata anche dalle **Leggi Regionali n.3/1999** "Riforma del sistema regionale e locale" che obbliga i Comuni con meno di 10.000 abitanti alla gestione associata dei servizi (art.23) e dalla **L.R. 11/2001** "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti Locali". Tutte queste Leggi incentivano fortemente l'Associazione o l'Unione degli Enti locali.

In particolare **l'art.5, comma1, della L.R. n.11/2001** prevede che la Regione determini gli ambiti territoriali delle Comunità montane sulla base delle proposte presentate dai Comuni interessati, in modo da consentire un'adeguata realizzazione degli interventi per la valorizzazione della montagna ed un efficace esercizio associato delle funzioni comunali.

La Regione E-R con **Delibera di Giunta n.2002/496 del 25/03/2002** "Aggiornamento del programma di riordino territoriale (art.10 L.R. n:11/2001)" (vedi ALLEGATO A.3) ha valutato le proposte di modificazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane presentate dai Comuni dopo l'approvazione degli indirizzi del Consiglio regionale e acquisendo le valutazioni delle Province e delle Comunità montane interessate ed ha proceduto alla ridelimitazione degli ambiti territoriali di alcune Comunità montane (non interessate le comunità della Prov. di Fo-Ce) e ad apportare alcune modificazioni alla parte seconda del Programma concernente i criteri per la concessione dei contributi annuali e straordinari a sostegno delle forme associative, al fine di precisare alcuni elementi interpretativi e di adeguarne il contenuto agli effetti prodotti dalla loro prima applicazione ed alle intervenute innovazioni legislative.

La nuova normativa sulle aggregazioni tra comuni mette quindi a disposizione degli Enti Locali intenzionati a gestire in forma associata servizi pubblici, strumenti operativi ancora più adeguati in grado di facilitarne l'azione.

Le forme associative tra Comuni, grazie alla dimensione sovracomunale, rappresentano dunque, su territori spesso uniformi e contigui, l'opportunità di gestire più efficacemente i servizi, a fronte di una riduzione dei costi di gestione; piccoli comuni che, da soli, non avrebbero le risorse per gestire servizi di valore, come ad esempio quelli socio-assistenziali, di sicurezza o di tutela del territorio, riescono ad ottenere ottimi risultati a costi ridotti, grazie alla gestione associata.

La ricerca si è svolta dunque anche sugli accordi di cooperazione intercomunale per la gestione dei servizi, attuate con la stipula di convenzioni tra Comuni.

A.3.2 Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati

La successiva Tabella A.3.1 riassume il risultato delle informazioni raccolte sia sul sito della Regione Emilia-Romagna dedicato alla Gestione associata dei Comuni (www.regione.emilia-romagna.it/gestioni_associate/risultato.asp), sia contattando telefonicamente i Segretari dei comuni della Provincia che su specifica richiesta, hanno fornito le informazioni sulle Associazioni intercomunali, le Unioni, sui servizi gestiti in forma associata e quant'altro relativo alla cooperazione intercomunale, indicando lo stato degli accordi e le eventuali procedure in corso e fornendo, nella maggior parte dei casi, copia delle documentazioni relative (convenzioni, Atti costitutivi, Delibere) con specifiche sul tipo di servizi gestiti in forma associata (Tab. A.3.2).

A.3.3 Descrizione dello stato di fatto

L'indagine ha evidenziato che la maggior parte delle amministrazioni comunali del territorio provinciale hanno aderito a qualche forma di cooperazione, anche in alcuni casi in cui non vi fosse l'obbligo di legge. Sul totale dei 30 comuni della Provincia di Forlì-Cesena, solo 4 hanno scelto di costituire una Unione comunale nelle quali è emerso in entrambi i casi la recessione di un comune, infatti all'unione delle città del Rubicone il 18/01/2002 è receduto il comune di Savignano sul Rubicone il cui Consiglio Comunale non ha approvato l'Unione, è da evidenziare comunque che Savignano gestisce in forma associata numerosi servizi con i comuni di Gatteo e S.Mauro Pascoli soprattutto per quanto riguarda i servizi scolastici, ed ha convenzioni per la gestione di alcuni altri servizi con altri comuni come Gambettola, Longiano, Roncofreddo etc.

Lo stesso è accaduto all'Unione di Santa Sofia e Galeata istituita nel 1998 insieme al comune di Civitella di Romagna che è uscito dall'unione l'1/04/2002, tale unione inoltre appartiene anche alla Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, i servizi vengono quindi gestiti o dall'Unione o dalla Comunità Montana.

Entrambi i comuni capoluogo di Forlì e Cesena hanno invece costituito delle Associazioni Intercomunali con comuni minori limitrofi a cui i due capofila offrono numerosi servizi, ciò accade soprattutto nel caso di Cesena e Montiano, ai quali si aggiungeranno probabilmente anche i comuni di Longiano e Gambettola esiste infatti già un protocollo di intesa per la gestione di alcuni servizi quali l'asilo nido, gestione del personale, servizi sociali etc.

L'unica associazione che presenta due comuni maggiori di 10.000 abitanti e quindi non obbligati per legge ad associarsi, sono Forlì e Forlimpopoli che formano con Castrocaro e Bertinoro l'Associazione Intercomunale della Pianura Forlivese.

Da tale indagine è risultato quindi il seguente quadro istituzionale della Provincia di Forlì-Cesena:

2 Unioni Comunali

Galeata e S.Sofia

Gatteo e S.Mauro Pascoli (in approvazione)

2 Associazioni Intercomunali

Pianura Forlivese

Cesena e Montiano

3 Comunità Montane

C.M. dell'Appennino Forlivese

C.M dell'Appennino Cesenate

C.M. dell'Acquacheta

Tab. A.3.1 – Ambiti di aggregazione della Provincia di Forlì-Cesena, situazione al luglio 2002

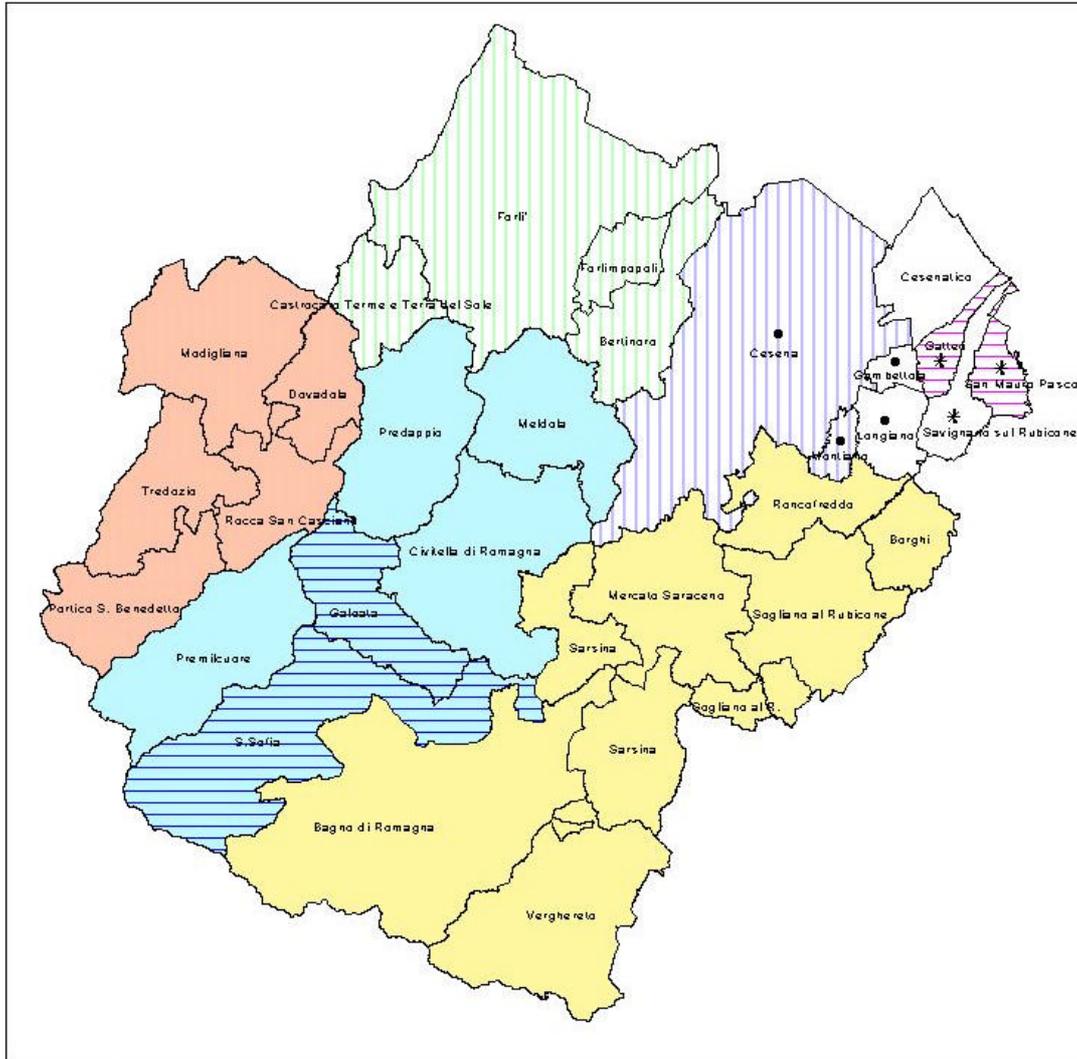
Aggregazioni	Comuni compresi	Numero di comuni	n. comuni >10.000 abit.	Popolazione totale al 2000	Superficie territoriale Km ²
Unione Comunale Galeata S.Sofia	Galeata, S.Sofia	2	0	6.481	211,85
Unione Comunale Città del Rubicone	Gatteo, S.Mauro Pascoli	2	0	16.072	31,47
Associazione Intercomunale Pianura Forlivese	Forlì, Bertinoro, Castrocaro Terra del Sole, Forlimpopoli	4	2	134.506	348,65
Associazione Intercomunale Cesena Montiano	Cesena, Montiano	2	1	91.899	258,71
Comunità Montana dell'Acquacheta	Dovadola, Modigliana, Portico S.Benedetto, Rocca S.Casciano, Trezzano	5	0	10.631	313,37
Comunità Montana Appennino Forlivese	Civitella, Galeata, Meldola, Predappio, Premilcuore, S.Sofia	6	0	26.549	599,15
Comunità Montana Appennino Cesenate	Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto	7	0	25.907	727,43

A.3.4 Conclusioni

Il quadro complessivo ha mostrato una situazione associativa ancora immatura per quanto riguarda le Unioni e le Associazioni, pur evidenziando di fatto numerosi casi di cooperazione per la gestione dei servizi e delle funzioni che però rimangono solo convenzioni che vanno rinnovate di anno in anno, i casi di recessione dimostrano inoltre ancora forte la diffidenza delle amministrazioni comunali del territorio provinciale a queste forme di razionalizzazione istituzionale delle funzioni e dei servizi.

Dal punto di vista del riordino territoriale la semplificazione, per i Comuni che delegano all'Unione o convenzionano all'Associazione e alle Comunità Montane l'esercizio delle loro funzioni, può significare l'attivazione di complessi processi di ridefinizione dei ruoli, delle forme organizzative e di innovazione amministrativa che permette alla Provincia di svolgere con maggior successo le sue funzioni ed in particolare i compiti di programmazione che deve assumere. La cultura negoziale degli amministratori e dei tecnici dovrà sempre più svilupparsi nella definizione dei piani e dei programmi per prendere decisioni con il massimo di condivisione possibile. Per attivare una proficua negoziazione è necessario dunque che tutti gli attori territoriali possano condividere le informazioni che caratterizzano il nuovo assetto territoriale dell'ambito associativo e non più del singolo Comune, acquisendo una nuova e definita identità territoriale in termini di caratteristiche economiche, ambientali, sociali e culturali con una conoscenza di dati relativi anche alle dotazioni infrastrutturali agli spazi insediativi e industriali che permetta di definire piani e programmi territoriali d'area di interesse sovracomunale.

Riorganizzazione Istituzionale dei Comuni della Provincia di Forlì-Cesena anno 2002



LEGENDA

- | | | | |
|---|--------------------------------------|---|--|
|  | Comunità Montana Appennino Cesenate |  | Unione comunale Galeata - S. Sofia |
|  | Comunità Montana Appennino Forlivese |  | Unione comunale Gatteo - S. Mauro P. |
|  | Comunità Montana dell'Acquacheta |  | Associazione Intercomunale Pianura forlivese |
|  | Servizi gestiti in convenzione |  | Associazione Intercomunale Cesena Montiano |
|  | Servizi gestiti in convenzione | | |



TAB. A.3.2 - RIEPILOGO DELLA INDAGINE SULLE FORME DI AGGREGAZIONE COMUNALE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA al luglio 2002

FORMA ASSOCIATIVA	COMUNI	DOCUMENTI RACCOLTI	SITUAZIONE ATTUALE	SERVIZI in gestione associata	NOTE DI COMMENTO
COMUNITA' MONTANA ACQUACHETA (Valli del Tramazzo e del Montone)	Dovadola, Modigliana, Portico S.Benedetto, Rocca S.Casciano, Trezzio	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione della Comunità Montana sulla Gestione di funzioni e Servizi in forma associata - STATUTO e le Convenzioni scaricabile dal sito della Regione E-R (Le gestioni associate dei Comuni) 		<p>Dovadola condivide il Segr.Comunale con Premilcuore: Dott. Olivi Daniela</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di edilizia in zona sismica - Gestione del personale - Servizio Statistico ed Informatico - Funzioni di Protezione Civile - Funzioni in materia di Catasto - Gestione unificata per calcolo indicatore ISEE - Assistenza sociale ai minori e famiglie, adulti, inabili, handicappati e anziani - Armonizzazione dei regolamenti per la gestione degli appalti pubblici, forniture, servizi e contratti. - Polizia Municipale (escluso Modigliana) 	
COMUNITA' MONTANA APPENNINO FORLIVESE (Valli del Rabbi e del Bidente)	Civitella, <u>Galeata</u> , Meldola, Predappio, Premilcuore, <u>S.Sofia</u>	<ul style="list-style-type: none"> - da Premilcuore elenco dei servizi in gestione unificata delegati alla C.M. 	Esiste all'interno una UNIONE costituita tra i Comuni di Galeata e S.Sofia .	<p>Premilcuore condivide il Segr.Comunale con Dovadola: Dott. Olivi Daniela</p> <p>Servizi trasferiti alla CM.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali - Catasto - Appalti, contratti e forniture - Informatica e statistica - Nucleo di Valutazione - Gestione del Personale - Polizia Municipale - Funzione urbanistica ed armonizzazione dei Regolamenti edilizi - Protezione Civile - Verde Pubblico 	
COMUNITA' MONTANA APPENNINO CESENATE	Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano, Verghereto	<ul style="list-style-type: none"> - Statuto (sito Regione E-R) - Convenzioni 		<p>Roncofreddo e Sarsina condividono il segretario Comunale</p> <p>Gestione unificata dei servizi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nucleo di Valutazione - Formazione Professionale - Protezione civile - Sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro 	Segr.Com. Borghi Dott.ssa D'Atri: Prevedono di inserire il servizio di Catasto nell'accordo con la C.M. e Convenzione per il alcuni servizi di Polizia Municipale (es. pattuglie notturne, servizi per maggior sicurezza) con Montiano, Sogliano, Roncofreddo
UNIONE COMUNALE	Santa Sofia, Galeata	<ul style="list-style-type: none"> - Statuto - Relazione consuntiva 	Istituita nel 1998 anche con il Comune di Civitella che è receduto l'1/04/2002	<p>Servizi gestiti mediante delega alla Comunità Montana dell'App.forlivese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Polizia Municipale - Servizi fiscali e tributi - Servizio statistico ed informatico - Gestione e manutenzione del verde pubblico - Gestione del nucleo di valutazione - Gest. Unificata della funzione urbanistica e armonizzazione dei regolamenti edilizi - Gestione unificata delle funzioni in materia di catasto - Gestione unificata del personale <p>Servizi conferiti all'Unione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi sociali - Trasporto pubblico sviluppo economico - Promozione turistica - Teatro - Biblioteca - Attività sportive e ricreative - Gemellaggi - Scuola di musica - Informagiovani 	

FORMA ASSOCIATIVA	COMUNI	DOCUMENTI RACCOLTI	SITUAZIONE ATTUALE	SERVIZI in gestione associata	NOTE DI COMMENTO
ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE	Cesena, Montiano	- Atto costitutivo - Lettera d'Intenti (13/06/2002) per gestione associata di servizi tra Cesena, Montiano, Longiano, Gambettola	Costituita il 2001	Montiano condivide con Longiano il Segretario Comunale Servizi gestiti in associazione: - Uff. Anagrafe, Stato civile, Leva, Elettorale - Gestione del personale, - Gestione entrate tributarie e servizi fiscali, - Gestione servizio statistico e informativo, - Gestione del territorio - Funzioni culturali e ricreative - Funzioni attinenti il settore sociale - Funzioni attinenti lo sviluppo economico - Difensore Civico	Segr. Com. CESENA Dott.Cigna: Probabile ampliamento dell'associazione con Longiano e Gambettola con i quali esiste già un protocollo di intesa per la gestione di alcuni servizi
AMBITO OTTIMALE Individuato dal Programma di riordino territoriale ai sensi della L.R. n.11/2001	Gambettola , Longiano	- Lettera d'Intenti per gestione associata di servizi tra Cesena, Montiano, Longiano, Gambettola Del 13/06/2002		Longiano e Montiano condividono il Segretario Comunale Longiano Gambettola: - Asilo Nido Gestione associata con Cesena e Montiano (operativa entro 1°trim.2003 vedi Lettera d'intenti) prevede i seguenti servizi: - Gestione del Personale - Sportello per il turismo - Servizi Sociali - Progettazione delle opere - Ufficio Legale	<i>Segr. Com. Comune di Gambettola Dott.ssa Bisacchi:</i> Imminente Associazione con Cesena e Montiano (già associati): firmata dalle due amministrazioni la Lettera d'Intenti <i>Segr. Com. Comune di Longiano:</i> Imminente Associazione con Cesena e Montiano Unica convenzione in atto con Gambettola per servizio asilo nido Vedi note Cesena-Montiano
UNIONE COMUNALE "Città del Rubicone" AMBITO OTTIMALE Gatteo, S.Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone Individuato dal Programma di riordino territoriale ai sensi della L.R. n.11/2001	Gatteo, S.Mauro Pascoli	- Statuto e Atto costitutivo Unione "Città del Rubicone" tra i comuni di S.Mauro P. e Gatteo (approvato ancora solo da S.Mauro P. il 19/04/02) - Lettera di recesso del Sindaco di Savignano sul R. del 18/01/02		Servizi dell' UNIONE S.Mauro P. e Gatteo: - Polizia Municipale - Gestione giuridica, amministrativa ed economica del personale - Protezione Civile - Servizi espropriazioni - Servizi del turismo Servizi in convenzione tra Savignano, S.Mauro P. e Gatteo: - Programmazione di interventi per lo sviluppo e qualificazione dei servizi educativi per bambini da 0 a 6 anni - Gestione centro risorse per la promozione dell'integrazione scolastica, lavorativa sociale delle persone con handicap - Accordo di progr. Per la riqualificazione della zona mare, progetto per la Città del Rubicone, piano direttore "Masterplan" - Accordo per la realizzazione di un Nido sovracomunale in loc.Capanni e convenzione per la gestione S.Mauro P. e Savignano: - Definizione degli ambiti e dei programmi di riqualificazione urbana dei comuni S.Mauro P., Savignano sul R., Gatteo, Gambettola, Longiano, Roncofreddo, Borghi, Sogliano al R.: - Creazione e gestione di una rete di servizi informativi per le giovani generazioni S.Mauro P., Savignano sul R., Gatteo, Gambettola, Longiano, Roncofreddo, Borghi, Sogliano al R. e Cesenatico: - Coordinamento pedagogico per la riqualificazione dei servizi all'infanzia S.Mauro P., Santarcangelo di R. e Rimini: - Servizio di Polizia Stradale in località San Vito S.Mauro P., Bellaria Igea M., borghi, Poggio Berni, Rimini, S.Arcangelo di R., Sogliano al R., Torriana e la Provincia di Forli-Cesena - Protocollo d'intesa per la tutela del Fiume Uso	Il progetto di Unione tra Gatteo, S.Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone , risale al Protocollo d'Intesa del Giugno 2000 A questa unione il 18/01/2002 è venuta meno la partecipazione di Savignano sul R. poiché il Consiglio comunale non ha approvato l'Unione A tuttoggi solo S.Mauro Pascoli ha approvato lo Statuto di Unione con Gatteo il 19/04/2002 Gatteo ha riscontrato alcuni problemi politici, il Consiglio comunale ha rinviato l'accorto ma si è impegnato a ridiscuterne Il recesso di Savignano dall'Unione ha causato alcune modifiche sui servizi gestiti dall'unione: eliminati i servizi sociali e scolastici ma inseriti quelli turistici
ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE (Associazione della Pianura forlivese)	Bertinoro, Castrocaro, Forlì, Forlimpopoli	- Atto Costitutivo del 19/03/2002	Costituita nel 2002 ma le nuove convenzioni non sono ancora state attivate	Servizi dell'Associazione Intercomunale: - Gestione del personale - Gest.unificata uff.Appalti, contratti, forniture di beni e servizi, acquisti - Protezione civile e sicurezza della città - Gestione del territorio - Servizi statistici ed informatici - Servizi sociali ed educativi - Sviluppo economico e turistico Bertinoro, Forlimpopoli e Meldola condividono il segretario Dott. Bagnoli: Bertinoro e Forlimpopoli hanno una convenz. per i servizi di: - Nucleo Valutazione - Casa di riposo - Camera mortuaria	Comune capofila Forlì